Biblioteca italiana.

Zum Schul- und Privatgebrauch

herausgegeben von Dr. A. Göth.

Heft 8.

IL

BURBERO BENEFICO.

COMMEDIA

DI

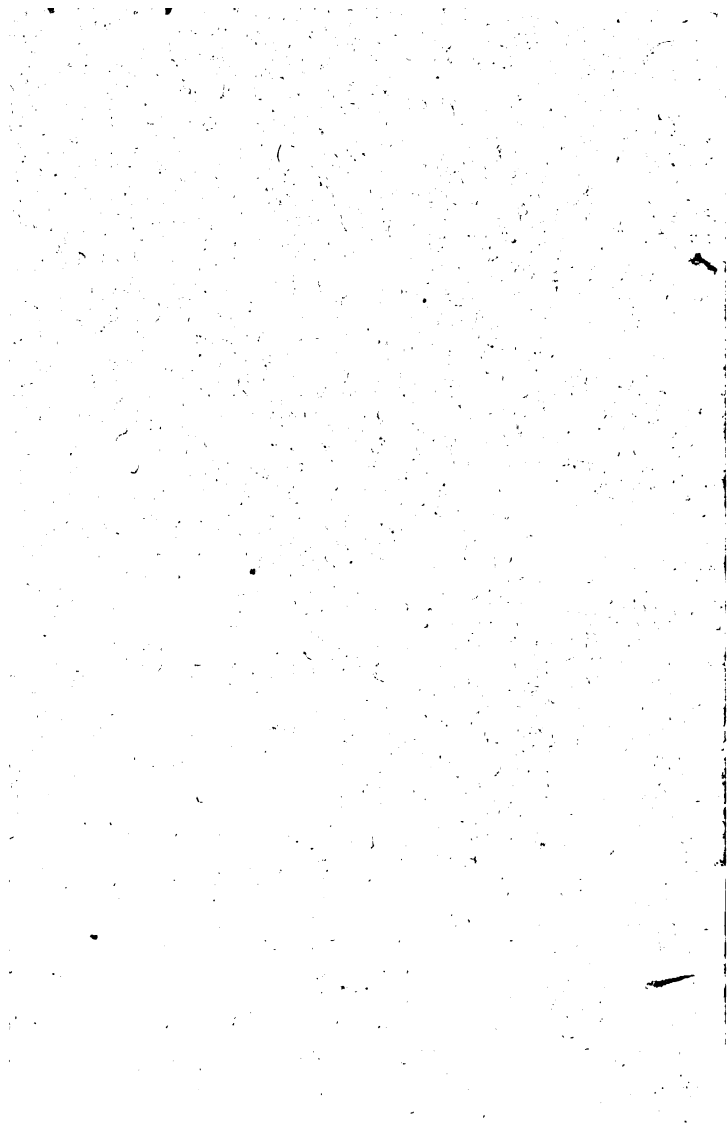
CARLO GOLDONI.

Mit Anmerkungen und Wörterbuch versehen

von

E. Post.

Preis 50 Pfennig.

BERLIN.
VERLAG VON LEONHARD SIMION.
[illegible]

LORRAINE
EDWARD
WALTER
πάντα ῥεῖ

IL
BURBERO BENEFICO.

COMMEDIA

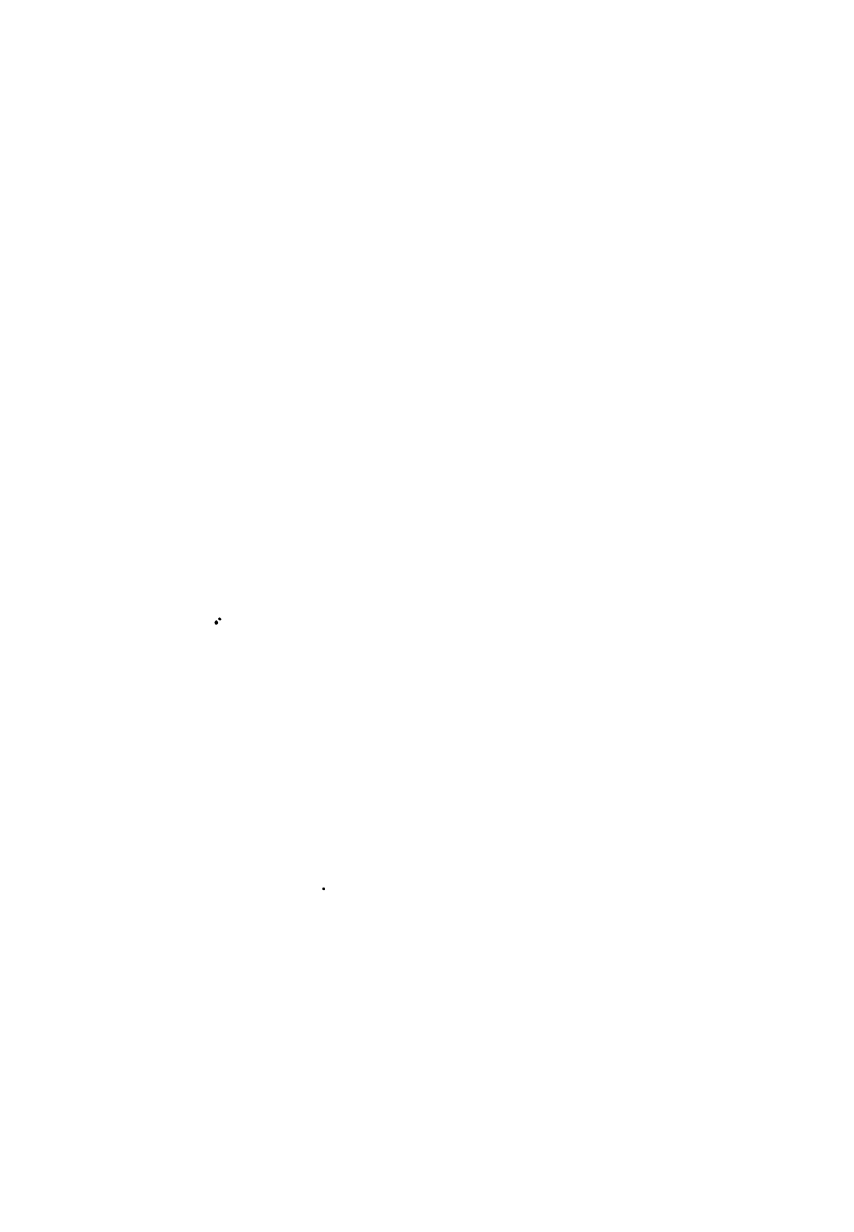
DI

CARLO GOLDONI.

Mit Anmerkungen und Wörterbuch versehen

von

E. Post.

BERLIN.
VERLAG VON LEONHARD SIMION.
1892.

IL BÚRBERO BENÉFICO.

COMMEDIA

DI

CARLO GOLDONI.

Carlo Goldoni, geb. 1707 zu Venedig, gest. 1793 zu Paris, der Reformator der italienischen Komödie, verdrängte die commedia dell' arte, die Stegreif- oder Improvisationskomödie, durch Einführung des modernen, litterarischen Lustspiels. Er hat ausser einzelnen Trauerspielen, Operetten und kleineren Theaterstücken ungefähr 150 Komödien geschrieben. Goldoni ist für das italienische Lustspiel von gleicher Bedeutung gewesen wie Molière für das französische Theater.

PERSONAGGI.

Geronte.
Dalancour, nipote di Geronte.
Dorval, amico di Geronte.
Valerio, amante di Angelica.
Piccardo, lacchè di Geronte.
Un **Lacchè** di Dalancour.
Madama **Dalancour.**
Angelica, sorella di Dalancour.
Martuccia, donna di governo di Geronte.

La scena stábile è in una sala in casa de' signori Geronte e Dalancour. Vi sono tre porte, l' una delle quali introduce nell' appartamento del signor Geronte, l' altra, dirimpetto, in quello del signor Dalancour, e la terza, in fondo, serve di porta comune. Vi saranno[1] *delle sédie, dei sofà, ed un tavolino con uno scacchiere.*

---

[1]) es müssen dort sein

ATTO PRIMO.

Scena I.

Martuccia, Angelica *e* Valerio.

Angel. Valerio, Lasciatemi, ve ne prego. Io temo per me, temo per voi. Ah, se fossimo sorpresi!

Val. Mia cara Angelica! . . .

Mart. Partite, signore.

Val. Di grazia, un momento. S' io potessi assicurarmi . . . (*a Martuccia*).

Mart. Di che?

Val. Del suo amore, della sua costanza . . .

Angel. Ah, Valerio, potreste voi dubitarne?

Mart. Andate, andate, signore: v' ama anche troppo.

Val. Ah, questa è la felicità della mia vita.

Mart. Presto, partite. Se il padrone sopraggiunge . . .

Angel. Egli non esce mai tanto per tempo.[1] (*a Martuccia.*)

---

[1]) so früh (eig. so zur Zeit).

Mart. È vero. Ma in questa sala, lo sapete bene, egli passeggia, si diverte. Ecco là i suoi scacchi. Vi giuoca spessissimo. Oh! non conoscete voi il signor Geronte?

Val. È zio d'Angelica, lo so: mio padre era suo amico, ma io non ho mai parlato con lui.

Mart. È un uomo singolare, signore: è di buonissimo fondo[1], ma molto brusco e diffícile.

Angel. È vero. Mi ha detto mi vuol bene, e lo credo: pure ogni volta che mi parla mi fa tremare.

Val. Ma che avete a temere? Voi non avete nè padre nè madre: tocca a vostro fratello[2] a disporre di voi. Egli è mio amico: io gli parlerò. (*ad Angelica.*)

Mart. Eh sì, sì, fidatevi del signor Dalancour!

Val. Che? Potrebbe egli negarmela? (*a Martuccia.*)

Mart. In fede mia, credo di sì.[3])

Val. Come!

Mart. Sentite, vi spiego tutto in quattro parole.[4]) Mio nipote, il nuóvo giovane di studio[5]) del Procuratore del vostro signor fratello (*ad Angelica.*), mi ha informata di ciò che sono per dirvi;[6]) e siccome sono solamente quindici giorni dacchè egli ci è entrato,[7]) me lo ha detto stamattina, e in gran segretezza: non lo ridíte.

---

[1]) er ist von sehr gutem Grunde, d. h. er ist im Grunde herzensgut. — [2]) es ist Ihres Bruders Sache (eig. es berührt Ihren Bruder). — [3]) meiner Treu! ich glaube ja. — [4]) mit wenigen Worten, mit einem Worte. — [5]) Schreiber (frz. clerc) bei einem Notar. — [6]) was ich im Begriff bin, Ihnen zu sagen. — [7]) seitdem er dort — als Schreiber — eingetreten ist.

Val. Non temete di nulla.

Angel. Voi mi conoscete.

Mart. (*Parlando con Valerio sotto voce,*[1]) *e guardando sempre le portiere.*) Il signor Dalancour è un uomo rovinato, precipitato.[2]) Ha mangiato tutto il suo, e forse anche la dote di sua sorella. È pieno di débiti; Angelica gli pesa,[3]) e per liberarsene vorrebbe chiúderla in un convento.

Angel. Oh Dio! Che mi dite?

Val. Come! È possibile? Lo conosco da lungo tempo. Dalancour mi è parso sempre un giovane saggio, onesto, vivo, qualche volta anche impetuoso, ma . . .

Mart. Vivo! oh! vivissimo, quasi quanto[4]) suo zio; ma è ben lontano dall' avere i medesimi sentimenti.

Val. È stimato e benvoluto da tutti. Suo padre era contentissimo di lui.

Mart. Eh, signore, dacchè è ammogliato non è più quello di prima.

Val. Sarebbe mai madama Dalancour? . . .

Mart. Sì, ella appunto, a ciò che dicono,[5]) è la cagione di questo bel cangiamento. Il signor Geronte non si è disgustato con suo nipote che per la sciocca condiscendenza ch' egli ha per sua moglie;

---

[1]) unter der Stimme, d. i. leise. — [2]) herabgestürzt, zu Grunde gerichtet. — [3]) lastet auf ihm, ist ihm unbequem. — [4]) fast wie. — [5]) nach dem, was sie sagen, wie man sagt.

e . . . non so nulla, ma scommetterei che è stata lei a immaginare[1]) di mettervi in convento.

Angel. (*a Martuccia.*) Che sento? Mia cognata, che credevo tanto discreta, mi dimostrava tanta amicizia! Non l' avrei mai pensato.

Val. Il di lei caráttere è dolcissimo . . .

Mart. Questo appunto ha sedotto suo marito.

Val. Io la conosco, e non posso crederlo.

Mart. M' immágino che voi scherziate. Vi è donna più ricercata di lei[2]) nelle sue acconciature? Vi è una moda che essa non sia la prima a prenderla?[3]) Vi sono balli, spettacoli, ai quali non vada la prima?

Val. Ma suo marito le è sempre al fianco.

Angel. Sì, mio fratello non l' abbandona mai.

Mart. Ebbene, sono pazzi ambedue, e si rovinano insieme.

Val. Mi pare impossibile.

Mart. Sù, via, signore: eccovi al fatto di ciò che volevate sapere:[4]) presto, andate, e non mettete più la signorina a rischio di perdere l' affezione di suo zio, che è il solo che le possa fare del bene.

Val. State tranquilla, mia cara Angelica: il danaro non sarà mai ostacolo . . .

Mart. Sento romore: presto escite. — (*Valerio parte.*)

---

1) daß sie es gewesen, die auf den Einfall kam . . . — 2) als sie. — 3) —, die sie nicht die erste wäre anzunehmen (nach der sie sich nicht zu allererst kleidete)? — 4) nun wissen Sie, was Sie wissen wollten, nun wissen Sie Bescheid.

Scena II.

Martuccia *e* **Angelica.**

Angel. Quanto sono disgraziata!

Mart. Di certo è vostro zio. Non ve l' aveva detto?

Angel. Io me ne vado.

Mart. No. Anzi restate, e apritegli il vostro cuore.

Angel. Lo temo come il fuoco.

Mart. Via, via, coraggio! Talvolta è un poco caldo, ma non è poi di cattivo cuore.

Angel. Voi siete la sua donna di governo: avete crédito presso lui:[1]) parlategli in mio favore.

Mart. No: bisogna che gli parliate voi stessa. Al più[2]) io potrei avvertirlo e disporlo ad ascoltarvi.

Angel. Sì, sì, ditegli qualche cosa: io gli parlerò poi. (*Vuole andarsene.*)

Mart. Restate.

Angel. No, no; chiamatemi; sarò qui vicina. (*parte.*)

Scena III.

Martuccia *sola.*

Quanto è dolce, quanto è amabile! L' ho veduta nascere, l' amo, la compiango, e vorrei vederla felice. Eccolo. (*Vedendo Geronte.*)

---

[1]) Sie sind bei ihm gut angeschrieben. — [2]) höchstens.

Scena IV.

Geronte *e detta.*

Ger. Piccardo! (*volgendo la parola a Martuccia.*)

Mart. Signore...

Ger. Chiamatemi Piccardo.

Mart. Sì, signore... Ma si potrebbe dirvi una parola?

Ger. Piccardo, Piccardo! (*forte, e con vivacità.*)

Mart. Piccardo, Piccardo! (*forte, ed in côllera.*)

Scena V.

Piccardo *e detti.*

Picc. Eccomi, eccomi! (*a Martuccia.*)

Mart. Il vostro padrone... (*a Piccardo, con stizza.*)

Picc. Signore. (*a Geronte.*)

Ger. Va a casa del mio amico Dorval, digli che io l' aspetto per giuocare una partita a scacchi.

Picc. Sì, signore, ma...

Ger. Che c' è?

Picc. Ho una commissione.

Ger. Insomma[1]) che c' è?

Picc. Il vostro signor nipote...

Ger. Va a casa di Dorval. (*Vivamente.*)

Picc. Egli vorrebbe parlarvi...

---

[1]) kurz, mit einem Worte (eig. in Summa).

Ger. Vattene, monello!
Picc. Che uomo! (*parte.*)

Scena VI.

Geronte *e* Martuccia.

Ger. Pazzo! disgraziato! No, non lo voglio vedere, non voglio che venga ad alterare la mia tranquillità.

Mart. (Eccolo subito stizzito: non ci mancava altro.)[1]

Ger. (*a sedere.*)[2] Quel colpo d' ieri! Oh! quel colpo d' ieri! Come mai ho potuto aver scaccomatto con un giuoco disposto tanto bene? Vediamo un poco. Non ho mai dormito in tutta la notte. (*Esámina il giuoco.*)

Mart. Signore, si potrebbe parlarvi?

Ger. No.

Mart. No? Eppure avrei qualche cosa di premura[3]...

Ger. Sù, via, dunque, che hai da dirmi? Spicciati.

Mart. Vostra nipote vorrebbe parlarvi.

Ger. Ora non ho tempo.

Mart. Bella questa![4] È dunque un affare serio di molto quello che state facendo costà?[5]

Ger. Sicuro; serissimo. Mi diverto di rado; ma

---

[1]) weiter fehlte nichts. — [2]) sitzend. — [3]) etwas Dringliches. — [4]) nämlich "cosa": diese Sache ist schön, das ist gut! — [5]) es ist also etwas sehr Ernstes, was Sie da vorhaben.

quando mi diverto, non ho caro che[1]) mi vengano a rompere il capo.[2]) M'intendi?

Mart. Quella povera fanciulla...

Ger. Che l'è accaduto?

Mart. La vogliono chiudere in convento.

Ger. In un convento! mettere mia nepote in convento! Disporre di mia nipote senza che io ci abbia parte, senza il mio consenso?

Mart. Voi sapete il disordine degli affari di vostro nipote.

Ger. Io non entro punto[3]) nei disordini di mio nipote, nelle pazzíe di sua moglie. Egli ha il suo; se lo mangi, si rovíni, tanto peggio per lui. Ma quanto a mia nipote! Io sono il capo della famiglia, io sono il padrone, spetta a me a darle stato.

Mart. Tanto meglio per lei, tanto meglio. Sono molto contenta di vedervi prender fuoco in vantaggio[4]) di questa cara figliuola.

Ger. Dov' è?

Mart. È qui vicina, signore; aspetta il momento...

Ger. Venga.

Mart. Sì, ella lo desidera ardentemente, ma...

Ger. Ma che?

Mart. È timida.

Ger. Ebbene?

Mart. Se voi le parlate...

---

[1]) ich habe es nicht lieb, gern, daß..., liebe es nicht, daß... [2]) mich zu quälen. — [3]) ich kümmere mich durchaus nicht um..., mische mich durchaus nicht in... — [4]) Feuer fangen zum Vorteil, zu Gunsten... d. i. lebhaftes Interesse an den Tag legen für...

Ger. (*vivamente.*) Bisogna pure ch' io le parli.

Mart. Sì; ma questo tuono di voce . . .

Ger. Il mio tuono di voce non fa male a nessuno.[1] Venga, e se ne rimetta al[2] mio cuore, non alla mia voce . . .

Mart. È vero, signore; vi conosco; so che siete buono, umano, caritatevole; ma, ve ne prego, abbiatele riguardo,[3] povera figliuola; parlatele con un poco di dolcezza.

Ger. Sì, le parlerò con dolcezza.

Mart. Me lo promettete?

Ger. Te lo prometto.

Mart. Non ve lo scordate.

Ger. No. (*comincia a dar in impazienza.*[4]).

Mart. Sopra tutto non date in impazienza.

Ger. No, ti dico. (*vivamente.*)

Mart. (Io tremo per Angelica.) (*parte.*)

Scena VII.

Geronte *solo.*

Martuccia ha ragione. Mi lascio talvolta trasportare dal mio focoso temperamento. La mia nipotina mérita d' essere trattata con dolcezza.

---

[1]) schadet niemandem. — [2]) halte sich an . . . — [3]) nehmen Sie Rücksicht auf sie. — [4]) ungeduldig werden.

Scena VIII.

Angelica *e detto.*

Angel. (*Rimane alquanto in distanza.*)

Ger. Accostatevi.

Angel. Signore... (*con timidezza, facendo un sol passo.*)

Ger. Come volete ch' io v' intenda se siete un miglio lontana da me? (*un po' riscaldato.*)

Angel. Scusate, signore... (*s' avanza tremando.*)

Ger. Che avete da dirmi? (*con dolcezza.*)

Angel. Martuccia non v' ha detto qualche cosa?

Ger. (*comincia con tranquillità, e si riscalda a poco a poco.*[1]) Sì; mi ha parlato di voi, mi ha parlato di vostro fratello, di quell' insensato, di quello stravagante, che si è lasciato menare per il naso da una moglie imprudente, che si è rovinato, che è andato in perdizione,[2]) e anche mi manca di rispetto.[3])

Angel. (*vuole andarsene.*)

Ger. Dove andate? (*vivamente.*)

Angel. Signore, voi siete in côllera... (*tremando.*)

Ger. Che ve ne importa?[4]) Se vado in collera[5]) contro uno sciocco, io non ci[6]) vado contro di voi.

---

[1]) nach und nach. — [2]) welcher sich zu Grunde gerichtet hat. [3]) mancare di rispetto a qd., es an Respekt gegen jemand fehlen lassen. — [4]) was kümmert das Euch? — [5]) wenn ich in Zorn gerate. — [6]) nämlich "in collera."

Accostatevi, parlate, e non abbiate paúra della mia collera.

Angel. Caro zio, non so come fare a parlarvi se prima non vi vedo tranquillo.

Ger. (Che martírio!) Eccomi tranquillo.[1]) Parlate. (*ad Angelica, facendosi forza.*[2]))

Angel. Signore... Martuccia vi avrà detto...

Ger. Io non bado a ciò che m' ha detto Martuccia; lo voglio sapere da voi medesima.

Angel. Mio fratello... (*con timidità.*)

Ger. Vostro fratello... (*contraffacendola.*)

Angel. Vorrebbe mettermi in un convento.

Ger. Ebbene? Vi piace il convento?

Angel. Ma, signore...

Ger. Sù, via, parlate! (*vivamente.*)

Angel. Non tocca a me a decidermi.

Ger. Io non dico che voi vi decidiate, ma voglio sapere quale è la vostra inclinazione. (*anche più vivamente.*)

Angel. Signore, voi mi fate tremare.

Ger. (Mi viene la rabbia!) (*facendosi forza.*) Avvicinatevi: vi comprendo: a voi dunque non piace il convento?

Angel. No, signore.

Ger. Qual è lo stato che preferireste?

Angel. Signore...

Ger. (*un poco vivamente.*) Non temete di nulla: sono tranquillo: parlatemi liberamente.

Angel. (Ah! se avessi coraggio!)

---

[1]) ſieh, nun bin ich ruhig. — [2]) ſich bezwingend.

Ger. Venite qui. Vorreste maritarvi?

Angel. Signore ...

Ger. Sì, o no? (*vivamente.*)

Angel. Se voi voleste ...

Ger. Sì, o no? (*vivamente.*)

Angel. Ma sì[1]) ...

Ger. (*anche più vivamente.*) Sì? Volete maritarvi, perdere la libertà, la tranquillità? Ebbene; tanto peggio per voi: sì, vi mariterò.

Angel. (Quanto è caro, con tutta la sua collera!)[2])

Ger. (*bruscamente.*) Avete qualche inclinazione?

Angel. (Ah, se avessi coraggio di parlargli di Valerio!)

Ger. (*vivamente.*) Come? avreste qualche amante?

Angel. (Non è il momento: gliene farò parlare dalla sua donna di governo.)

Ger. Sù, via, finiamola![3]) La casa ove siete, le persone con cui vivete, v' avrebbero per avventura somministrata l' occasione di affezionarvi a qualcheduno? Io voglio sapere la verità: sì, vi farò del bene, ma con patto che[4]) lo meritiate: capite? (*sempre con calore.*)

Angel. Sì, signore. (*tremando.*)

Ger. Parlatemi apertamente, francamente: avete qualche inclinazione? (*con lo stesso tuono.*)

Angel. Ma ... no, signore ... non ne ho nessuna. (*Esitando, e tremando.*)

---

1) nun ja. — 2) wie lieb er ist, bei (trotz) all seinem Zorne. — 3) nämlich la cosa, also: kommen wir zu Ende. — 4) mit dem Übereinkommen, daß ..., unter der Bedingung, daß ...

Ger. Tanto meglio. Penserò a trovarvi un marito.

Angel. (O Dio! non vorrei...) Signore... (*a Geronte.*)

Ger. Che?

Angel. Voi conoscete la mia timidità...

Ger. Sì, sì, la vostra timidità... Io le conosco le donne: voi siete adesso una colomba: quando sarete maritata, diverrete un dragone.

Angel. Deh! Signore zio, giacchè siete tanto buono...

Ger. Non troppo.

Angel. Permettete che vi dica...

Ger. Ma Dorval non viene ancora! (*Avvicinandosi al tavolino.*)

Angel. Ascoltatemi, caro zio.

Ger. Lasciatemi. (*Attento al suo scacchiere.*)

Angel. Una parola sola...

Ger. Non occorre altro.[1]) (*Assai vivamente.*)

Augel. (O cielo! eccomi più infelice che mai! Che sarà di me? Ah! la mia cara Martuccia non mi abbandonerà.) (*Da sè*[2]) *e parte.*)

Scena IX.

Geronte solo.

È una buona ragazza: io le fo del bene molto volentieri. Se avesse anche avuta qualche inclina-

---

[1]) weiter ist nichts nötig (schon genug!) — [2]) für sich, zu sich selbst.

zione, avrei cercato di contentarla; ma non ne ha. Vedrò io ... cercherò ... Ma che diavolo fa questo Dorval, che non vien mai?[1]) Muoio di voglia di provare un' altra volta questa maledetta combinazione che mi ha fatto perdere la partita. Era sicura, dovevo vincere. Avrebbe bisognato che perdessi la testa.[2]) Vediamo un poco ... Ecco la disposizione de' miei scacchi: ecco quella di Dorval. Io avanzo il re alla seconda casa[3]) della sua torre. Dorval pone il delfino alla seconda casa del suo re. Io ... scacco ... sì: e prendo la pedina. Dorval ... ha preso il mio delfino. Dorval? ... Sì, egli ha preso il mio delfino, ed io ... Doppio scacco con il cavaliere. Per Bacco,[4]) Dorval ha perduta la sua dama. Egli giuoca il suo re,[5]) io prendo la sua dama. Questo monello col' re mi ha preso il cavaliere. Ma peggio per lui: eccolo nelle mie reti: eccolo vinto col suo re. Ecco la mia dama: sì, eccola: scacco matto, è chiara.[6]) Scacco matto, questa[7]) è vinta[8]) ... Ah! se Dorval venisse, gliela farei vedere! (*Chiama.*) Piccardo!

---

[1]) daß er gar nicht (immer noch nicht) kommt. — [2]) ich muß gerade den Kopf verloren haben. — [3]) la casa, das Feld auf dem Schachbrett, il delfino der Läufer, il cavaliere der Springer, la pedina der Bauer im Schachspiel. — [4]) beim Bachus! — sehr gebräuchlicher italienischer Fluch. — [5]) er zieht seinen König. — [6]) nämlich la cosa. — [7]) partita, Partie zu ergänzen. — [8]) besiegt, hier „gewonnen“.

Scena X.

Geronte *e* **Dalancour.**

Dal. *(A parte, e molto imbarazzato.)* Mio zio è solo: se volesse ascoltarmi...

Ger. Accomoderò il giuoco come era prima. (*Senza veder Dalancour, chiama più forte.*) Piccardo!

Dal. Signore...

Ger. (*Senza voltarsi, credendo di parlare a Piccardo.*) Ebbene? Hai trovato Dorval?

Scena XI.

Dorval *e detti.*

Dor. *(Entra per la porta di mezzo.)* Eccomi, amico.

Dal. (*Con risoluzione.)* Zio...

Ger. (*Volgendosi, vede Dalancour: s' alza bruscamente, getta a terra la sedia, e parte, senza parlare, dalla*[1]) *porta di mezzo.*)

Scena XII.

Dalancour *e* **Dorval.**

Dor. (*Sorridendo.*) Che vuol dire cotesto?

Dal. È una cosa terribile! Egli l' ha con me.[2])

---

[1]) durch die... — [2]) er ist auf mich böse.

Dor. *(Sempre nel medesimo tuono.)* Riconosco a quel tratto il mio amico Geronte.

Dal. Mi rincresce per voi. [1])

Dor. Sono veramente arrivato in un cattivo momento.

Dal. Scusate la sua vivacità.

Dor. Oh! lo sgriderò.

Dal. Ah, mio caro amico, voi siete il solo che possa giovarmi presso di lui.

Dor. Io lo bramerei di tutto cuore, ma . . .

Dal. Convengo che se si bada alle apparenze, [2]) mio zio ha ragione di rimproverarmi; ma se egli potesse leggermi nel fondo del cuore, mi renderebbe tutto il suo affetto, e sono sicuro che non sene pentirebbe.

Dor. Sì, vi conosco, e credo che da voi si potrebbe sperare tutto; ma madama Dalancour . . .

Dal. *(Con un poco di vivacità.)* Mia moglie, signore? Ah! voi non la conoscete. Tutti s' ingannano sopra di lei, e mio zio il primo di tutti. Bisogna ch' io le renda giustizia, e che vi scopra la verità. Ella non sa niente delle disgrazie da cui sono oppresso. Mi ha creduto più ricco che non era. [3]) Le ho sempre nascosto il mio stato. Io l' amo; ci siamo maritati molto giovani; non le ho mai lasciato tempo di chieder nulla, di nulla desiderare: l' ho sempre prevenuta in tutto ciò che po-

---

[1]) Ihretwegen. — [2]) wenn man auf den Anschein acht giebt, wenn man nach dem äußeren Scheine urteilt. — [3]) reicher als ich war, (ital.: als ich nicht war, ich war nämlich nicht so reich, wie sie dachte).

teva esserle di piacere: in questa maniera mi sono rovinato.

Dor. Contentare una donna; prevenire i suoi desiderii! Non è piccola briga.

Dal. Sono sicuro che s' ella avesse saputo il mio stato, sarebbe stata la prima a opporsi[1]) alle spese che ho fatte per lei.

Dor. Intanto non le ha impedite.

Dal. No, perchè non ne sospettava neppure.

Dor. *(Ridendo.)* Povero amico mio!

Dal. *(Impermalito.)* Che!

Dor. *(Sempre ridendo.)* Vi compiango.

Dal. *(Con vivacità.)* Vi prendereste giuoco di me?[2])

Dor. *(Sempre sorridendo.)* Oibò! Ma... voi amate vostra moglie prodigiosamente.

Dal. *(Con vivacità maggiore.)* Sì, l' amo, l' ho amata sempre, e l' amerò sino che avrò vita. La conosco, conosco tutto il suo mérito, e non soffrirò che le si diano mai de' torti che non ha.[3])

Dor. *(Seriamente.)* Colle buone,[4]) amico, colle buone: moderate questo calore di famiglia.

Dal. Vi chiedo mille scuse: sarei dolentissimo di avervi dispiaciuto *(sempre vivamente)*; ma quando si tratta di mia moglie...

Dor. Via, via; non ne parliamo più.

Dal. Ma vorrei che ne foste convinto.

---

[1]) die erste beim Sichentgegensetzen, also die erste, die sich entgegengesetzt hätte. — [2]) machen Sie sich etwa über mich lustig? — [3]) daß man sie je fälschlich eines Unrechtes zeiht (eig. daß ihr je Unrecht gegeben wird, welches sie nicht hat.) — [4]) nur ruhig!

Dor. (*Freddamente.*) Sì, lo sono.

Dal. (*Vivamente.*) No, non lo siete.

Dor. Scusatemi, vi dico. (*Con un poco più di calore.*)

Dal. Ebbene, vi credo, e ne sono contentissimo. Ah mio caro amico, parlate allo zio in mio favore.

Dor. Gliene parlerò.

Dal. Quanto vi sarò obbligato!

Dor. Ma converrà pure addurgli qualche ragione. Come avete fatto a rovinarvi in si poco tempo? Sono quattro anni soli dacchè è morto vostro padre. Vi ha lasciate non poche facoltà, e si dice che voi l' abbiate tutte consumate.

Dal. Se sapeste tutte le disgrazie che mi sono accadute! Ho veduto che i miei affari andavano in disordine[1]), ho voluto rimediarvi, ed il rimedio fu peggiore del male. Io ho dato ascolto a disegni di nuove imprese, ho messo meno ad[2]) affari, vi ho impegnato il mio avere, ed ho perduto tutto.

Dor. E questo è il male. Imprese nuove! Se ne sono rovinati altri non pochi.

Dal. Ed io senza rimedio.

Dor. Avete fatto malissimo, caro amico: tanto più che avete una sorella.

Dal. Sì, e bisognerebbe pensare a darle stato.

Dor. Ogni giorno ella diventa più bella. Madama Dalancour riceve in sua casa molte persone, e la gioventù, caro amico . . . qualche volta . . . ma dovreste capirmi.

---

1) in Unordnung gerieten. — 2) zugesetzt bei . . .

Dal. Questo è appunto il motivo per cui, intanto che trovo qualche spediente, ho pensato di metterla in un convento.

Dor. Metterla in convento, va benissimo: ma ne avete parlato con vostro zio?

Dal. No: egli non vuole ascoltarmi; ma voi gli parlerete per me, gli parlerete per Angelica. Mio zio vi stima, vi ama, vi ascolta, si fida di voi, non vi negherà cosa alcuna.

Dor. Non lo so.

Dal. (*Con vivacità.*) Oh! ne sono sicuro. Vi prego, cercate di vederlo subito.

Dor. Lo farei, ma dov' è andato?

Dal. Adesso, adesso, lo saprò. Vediamo. Olà! C' è nessuno?

Scena XIII.

Piccardo *e detti.*

Picc. (*A Dalancour.*) Signore...

Dal. È escito mio zio?

Picc. No, signore: è sceso in giardino.

Dal. In giardino! a quest' ora?

Picc. Per lui è tutt' uno. Quando è un poco in collera, passeggia, va a prender ária.

Dor. Vado a raggiungerlo. (*A Dalancour.*)

Dal. No, signore; conosco mio zio: bisogna lasciargli il tempo di calmarsi: conviene aspettarlo qui.

Dor. Ma se partisse, se non tornasse più sopra? [1])

---

[1]) wenn er nicht mehr heraufkäme?

Picc. (*A Dorval.*) Scusate, signore: egli non tarderà molto a risalire. Conosco il suo naturale: gli basta mezzo quarto d' ora. Anzi sarà contentissimo di trovarvi qui.

Dal. (*Vivamente.*) Ebbene, caro amico, passate nel suo appartamento: fatemi il piacere di aspettarlo.

Dor. Volentieri. Comprendo benissimo quanto il vostro stato sia crudele. Bisogna porvi rimedio. Io gli parlerò in favor vostro, ma a condizione...

Dal. (*Vivamente.*) Vi do la mia parola d' onore.

Dor. Basta così. (*Entra nell' appartamento di Geronte.*)

Scena XIV.

Dalancour *e* **Piccardo.**

Dal. Tu non hai detto a mio zio ciò ch' io t' aveva ordinato.

Picc. Perdonatemi, signore, gliel' ho detto; ma egli mi ha mandato via, al suo solito.[1])

Dal. Mi dispiace. Avvertimi de' buoni momenti per potergli parlare; a suo tempo ti ricompenserò largamente.

Picc. Vi sono obbligato, signore; ma grazie al cielo, non ho bisogno di nulla.

Dal. Sei dunque ricco?

Picc. Non sono ricco, ma ho un padrone che non mi lascia mancar nulla. Ho moglie, ho quattro

---

[1]) wie gewöhnlich (eig. nach seinem Gepflegten, Gewohnten.)

figliuoli; dovrei essere nelle difficoltà,[1]) ma il padrone è tanto buono, che li mantengo senza gran fatica, ed in casa mia non si conosce la miseria.
(*parte.*)

Scena XV.

Dalancour *solo.*

Ah, che uomo dabbene è mio zio! Se Dorval ottenesse qualche cosa sull'[2]) animo di lui! Se potessi sperare un soccorso eguale al mio bisogno! Se potessi tener nascosto a mia moglie!... Ah' perchè l' ho ingannato me stesso?... Mio zio non torna... Ogni momento per me è prezioso: andiamo frattanto dal mio procuratore... Oh, come ci vado di mal animo.[3]) È vero, mi fa sperare che, malgrado la sentenza, troverà mezzo di guadagnare tempo; ma i cavilli sono odiosi: l' animo soffre, o ci va di mezzo l' onore.[4]) Sventurati quelli che hanno bisogno di raggiri si vergognosi! (*Si muove per escire.*)

Scena XVI.

Dalancour *e* **Madama.**

Dal. (*Vedendo sua moglie.*) Ecco mia moglie.

Mad. Ah! siete qui, amico mio? Vi cercava per tutto.

---

1) in Schwierigkeiten (nämlich die Familie zu ernähren), also „in Nahrungssorgen". — 2) etwas vermöchte über... — 3) mit schwerem Herzen, ungern. — 4) die Ehre gerät in Gefahr.

Dal. Stava per escire[1]) ...

Mad. Ho incontrato adesso quel búrbero... Brontolava, brontolava!

Dal. Parlate voi di mio zio?

Mad. Sì. Ho veduto un raggio di sole, sono andata a passeggiare in giardino, e l' ho incontrato. Batteva i piedi, parlava da sè solo e ad alta voce... Ditemi: ha in casa qualche servitore ammogliato?

Dal. Sì.

Mad. Bisogna che sia così: egli parlava molto male del marito e della moglie... ma male, ve ne assicuro.

Dal. (M' immágino di chi parlava.)

Mad. È un uomo insopportabile.

Dal. Eppure converrebbe avere per lui qualche riguardo.

Mad. Può egli lagnarsi di me? Ho io mancato al dovere in nulla verso di lui? Io rispetto la sua età, la sua qualità di zio. Se qualche volta scherzo sopra di lui, lo fo a quattr' occhi con voi: voi me lo perdonate? Del resto ho per lui tutti i riguardi possibili; ma ditemi sinceramente, ne ha egli per voi? ne ha per me? Ci tratta con una asprezza grandissima, ci odia quanto più può:[2]) ma sopratutto il suo disprezzo per me è giunto all' eccesso. Bisogna nondimeno accarezzarlo, fargli la corte?

---

[1]) stare per fare qc. (schon) stehen, um etw. zu thun. d. h. im Begriffe sein, etwas zu thun. escire gew. uscire. — [2]) wieviel er mehr oder am meisten kann, so sehr er nur kann.

Dal. (*Imbarazzato.*) Ma ... quando ancora gli facessimo la corte ... è nostro zio: inoltre potremmo aver bisogno di lui.

Mad. Bisogno di lui! noi? come? Non abbiamo del nostro quanto basta per[1]) vivere con decoro? Voi siete regolato, io discreta: per me non vi chiedo niente di più di ciò che[2]) avete fatto fin ora. Continuiamo con la medesima moderazione, e non avremo bisogno di nessuno.

Dal. (*Con un' aria appassionata.*) Continuiamo con la medesima moderazione! ...

Mad. Ma sì. Io non ho vanità: non vi dimando nulla di più.

Dal. (Sfortunato me!)[3])

Mad. Ma voi mi sembrate inquieto, pensieroso: avete qualche cosa ... non siete tranquillo.

Dal. V' ingannate: non ho nulla.

Mad. Scusate, io vi conosco, mio caro amico. Se avete qualche affanno, perchè volete nascóndermelo?

Dal. (*Sempre imbarazzato.*) Mia sorella mi dà pensiero: non ho altro.

Mad. Vostra sorella? Perchè mai? È la più buona ragazza del mondo: l' amo di tutto cuore. Sentite, amico mio, se voi voleste fidarvi di me, potreste levarvi questo pensiero,[4]) e rendere nello stesso tempo felice lei.

---

1) haben wir nicht des Unsrigen soviel als genügt, um ... — 2) nichts weiter als was ... — 3) ich Unglücklicher! — 4) ihr könntet Euch von diesem Gedanken frei machen, ihn los werden.

Dal. Come?

Mad. Voi volete metterla in un convento, ed io so da buona parte ch' ella ne sarebbe scontentissima.

Dal. Nella sua età, deve dir forse "voglio" e "non voglio?" (*Un poco inquietato.*)

Mad. No; ella è saggia abbastanza per piegarsi ai voleri de' suoi parenti. Ma perchè non la maritate?

Dal. È ancora troppo giovane.

Mad. Oh, bella![1] era io più avanzata in età quando mi sono maritata con voi?

Dal. (*Vivamente.*) Ebbene, dovrò andare a cercarle un marito di porta in porta?

Mad. Ascoltatemi, ascoltatemi, amico mio: non v' inquietate, vi prego. Se non m' inganno, io credo d' essermi accorta che Valerio l' ama e ch' essa pure è innamorata di lui.

Dal. (Cielo! quanto soffro!)

Mad. Voi lo conoscete: vi sarebbe egli per Angelica un partito migliore di questo?

Dal. (*Sempre imbrogliato.*) Vedremo; ne parleremo.

Mad. Fatemi questo piacere: ve lo chiedo in grazia:[2] permettetemi di entrare in quest' affare:[3] non ambisco altro che di riuscirvi.

Dal. (*Imbarazzatissimo.*) Madama . . .

---

[1] nämlich cosa: das ist gut! [2] ich erbitte es mir als Gunst (eig. Gnade) von Euch. — [3] in diese Angelegenheit einzutreten, in d. A. einzugreifen.

Mad. Ebbene?

Dal. Non si può.[1])

Mad. No? perchè?

Dal. *(Sempre imbarazzato.)* Credete che mio zio v' acconsentirebbe?

Mad. Ma diámine! voglio bene che non si manchi con lui ai nostri doveri,[2]) ma voi siete fratello; la dote è nelle vostre mani; il più o il meno[3]) dipende soltanto da voi. Permettete che mi assicuri delle loro inclinazioni, e accomodi, a un di presso,[4]) gl' interessi . . .

Dal. (*Vivamente.*) Se mi amate, guardatevene bene.

Mad. Che[5]) forse non vorreste maritar vostra sorella?

Dal. Tutto al contrario.

Mad. Sarebbe forse? . . .

Dal. (*Vuol partire.*) Mi conviene partire: ne parleremo al mio ritorno.

Mad. Vi dispiace che ci voglia entrar io?

Dal. (*Andandosene.*) Niente affatto.

Mad. Sentite; sarebbe forse per la dote?

Dal. (*Parte.*) Non ne so niente.

---

[1]) das ist nicht möglich (cela ne se peut). — [2]) daß wir nicht unsere Pflicht gegen ihn verletzen. — [3]) das Mehr oder Weniger. — [4]) ungefähr, annähernd. — [5]) che leitet im ital. oft den Satz ein und ist dann im Deutschen meist nicht zu übersetzen.

Scena XVII.

Madama *sola.*

Che vuol dire cotesto? Non c' intendo nulla. Sarebbe mai possibile che mio marito ... No; egli è troppo savio per aver a rimproverarsi di nulla.[1])

Scena XVIII.

Angelica *e detta.*

Angel. (*Senza vedere Madama Dalancour.*) Se potessi parlare con Martuccia!

Mad. Cognata.

Angel. (*Di mal umore.*) Madama.

Mad. (*Con benevolenza.*) Dove andate?

Angel. (*Di mal umore.*) Io men' andava, madama ...

Mad. Ah, ah! siete dunque adirata?

Angel. Lo devo essere.

Mad. Siete sdegnata con me?

Angel. Ma, madama ...

Mad. Uditemi, la mia ragazza: se v' inquieta l' idea del convento, non credete ch' io vi abbia parte. La cosa è all' opposto;[2]) vi amo, e farò tutto il possibile per farvi felice.

Angel. (*Piangendo.*) (Che doppiezza!)

Mad. Che avete? piangete, mi sembra.

---

[1]) nulla für qualche cosa, weil der Sinn des Satzes verneinend ist. — [2]) umgekehrt.

Angel. (*S' asciuga gli occhi.*) (A qual segno[1]) mi ha ingannata!)

Mad. Qual è il motivo del vostro dolore?

Angel. (*Con dispetto.*) Ah! il disordine degli affari di mio fratello.

Mad. (*Con sorpresa.*) Il disordine degli affari di vostro fratello?

Angel. Sì: nessuno lo sa meglio di voi.

Mad. Che dite?... Spiegatevi, di grazia.

Angel. È inutile.

Scena XIX.

Geronte, Piccardo *e dette.*

Ger. (*Chiama.*) Piccardo!

Picc. (*Uscendo dall' appartamento di Geronte.*) Signore...

Ger. (*Vivamente a Piccardo.*) E Dorval? Dov'è?

Picc. Vi aspetta nella vostra camera, signore.

Ger. Egli è nella mia camera, e tu non mi dici nulla?

Picc. Signore, non ho avuto tempo.

Ger. (*Vedendo Angelica e Madama Dalancour, parla ad Angelica, volgendosi tratto tratto[2]) verso Madama Dalancour per essere inteso.*) Che fate voi qui? Questa è la mia sala: qui non voglio donne: non voglio nessuno della vostra famiglia: andatevene!

---

[1]) bis zu welchem Zeichen = in wie hohem Grade. — [2]) von Zeit zu Zeit, ab und zu.

Angel. Caro zio ...
Ger. Andatevene, vi dico.
Angel. (*Parte mortificata.*)

Scena XX.

Madama, Geronte *e* Piccardo.

Mad. Signore, vi chiedo scusa.

Ger. (*Volgendosi verso la parte, per cui è uscita Angelica, ma di tempo in tempo volgendosi verso Madama Dalancour.*) Oh questa sì ch' è strana![1]) Impertinente! Vuol venire a darmi impaccio. Per iscendere c' è un' altra scala. La chiuderò questa porta.

Mad. Non andate in collera, signore. Quanto a me, v' assicuro ...

Ger. (*Vorrebbe entrare nel suo appartamento, ma non vorrebbe passar dinanzi a Madama, e dice a Piccardo.*) Tu dici che Dorval è nella mia camera?

Picc. Sì, signore.

Mad. (*Accorgendosi dell' imbarazzo di Geronte si fa addietro.*)[2]) Passate, passate, signore: io non vi do noia.

Ger. (*A Madama, passando, e salutandola appena.*) Servitore. La chiuderò questa porta. (*Entra nel suo appartamento: Piccardo lo segue.*)

---

[1]) das (nämlich questa cosa), ja freilich, ist sonderbar = das ist doch sonderbar! — [2]) tritt zurück.

Scena XXI.

Madama *sola.*

Che strano carattere! Ma non è ciò che più m' inquieta: è il turbamento di mio marito, sono le parole d' Angelica. Io dubito, temo; vorrei conoscere la verità, e tremo di scoprirla. (*Parte.*)

ATTO SECONDO.

Scena I.

Geronte *e* **Dorval.**

Ger. Andiamo a giuocare, e non me ne parlate più.

Dor. Ma si tratta di un nipote.

Ger. (*Vivamente.*) Di uno sciocco, di un imbecille, ch' è lo schiavo di sua moglie, e la vittima della sua vanità.

Dor. Adagio, mio caro amico, adagio.

Ger. E voi, con la vostra flemma, mi fareste arrabbiare.

Dor. Parlo a fin di bene.[1]

Ger. Prendete una sedia. (*Siede.*)

Dor. Povero giovane! (*Con tuono di compassione nel mentre che*[2] *accosta la sedia.*)

Ger. Vediamo questo colpo di ieri.

Dor. Voi lo perderete. (*Sempre nello stesso tuono.*)

---

[1] in guter Absicht (eig. zu gutem Zwecke). — [2] während (mentre mit dem Artikel als Substantiv behandelt.)

Ger. Niente affatto: vediamo.

Dor. Voi lo perderete, vi dico.

Ger. No: ne sono sicuro.

Dor. Se voi non lo soccorrete, lo perderete.[1])

Ger. Chi?

Dor. Vostro nipote.

Ger. (*Con vivacità.*) Eh! parlo del giuoco io! Sedete.

Dor. (*Sedendò.*) Io giuocherò volentieri, ma prima ascoltatemi.

Ger. Mi parlerete ancora di Dalancour?

Dor. Potrebbe essere.

Ger. Non vi ascolto.

Dor. Dunque voi odiate Dalancour?

Ger. Niente affatto: io non odio nessuno.

Dor. Ma se non volete . . .

Ger. Finitela,[2]) giuocate: giuochiamo, o ch' io me ne vo.

Dor. Una parola sola, e ho finito.

Ger. Che pazienza!

Dor. Voi siete facoltoso.

Ger. Sì, grazie al cielo.

Dor. Più del vostro bisogno.[3])

Ger. Sì, in servigio dei miei amici.[4])

Dor. E non volete dar nulla a vostro nipote?

Ger. Neppure un quattrino.

---

[1]) perdere hier doppelsinnig: ins Verderben stürzen (denn Dorval meint den Neffen) und verlieren (denn Geronte bezieht es auf das Spiel). — [2]) d. h. la cosa: beendigt die Sache, also „hört damit auf!" — [3]) mehr als Ihr für Euch selbst nötig habt. — [4]) um meinen Freunden zu helfen.

Dor. Per conseguenza . . .

Ger. Per conseguenza?

Dor. Voi l' odiate.

Ger. (*Con più vivacità.*) Per conseguenza, voi non sapete ciò che vi dite. Io odio, detesto la sua maniera di pensare, la sua cattiva condotta. Il dargli del danaro non servirebbe che a fomentarne la vanità, la prodigalità, le follie. Cangi sistema, e anch' io lo cangerò con lui. Io voglio che il pentimento meriti il beneficio, e non che il beneficio impedisca il pentimento.

Dor. (*Dopo un momento di silenzio sembra convinto, e dice con molta dolcezza.*) Giuochiamo, giuochiamo.

Ger. Giuochiamo.

Dor. Io ne sono afflittissimo. (*Giuocando.*)

Ger. (*Giuocando.*) Scacco al re.

Dor. (*Giuocando.*) E quella povera ragazza? . . .

Ger. Chi?

Dor. Angelica.

Ger. Ah, quanto a lei è un' altra cosa. Parlatemi di lei. (*Lascia il giuoco.*)

Dor. Anche ella deve soffrire assai.

Ger. Ci ho pensato, ci ho proveduto:[1]) la mariterò.

Dor. Bravissimo. Lo merita davvero.

Ger. Ecco una ragazzina compita: non è vero?

Dor. Sì.

---

[1]) gew. provveduto.

Ger. Fortunato quello che l' avrà. (*Riflette un momento, indi si alza e chiama.*) Dorval!

Dor. Amico.

Ger. Sentite.

Dor. Ebbene? (*Alzandosi.*)

Ger. Voi siete mio amico.

Dor. Oh! certamente.

Ger. Se la volete, ve la do.

Dor. Chi?

Ger. Sì, mia nipote.

Dor. Come?

Ger. (*Vivamente.*) Come! come! Siete sordo? Non m' intendete? Io parlo chiaro. Sì, se la volete, ve la do.

Dor. Ah, ah!

Ger. E, se la sposate, oltre la sua dote, le darò cento mila lire del mio. Eh? Che ne dite?

Dor. Caro amico, voi mi onorate.

Ger. So chi siete: sono sicuro di fare la felicità di mia nipote.

Dor. Ma . . .

Ger. Che?

Dor. Suo fratello . . .

Ger. Suo fratello? Suo fratello non è niente. Sono io che devo disporre di lei. La legge, il testamento di mio fratello . . . Io ne sono il padrone. Orsù, decidetevi nell' atto.[1])

---

[1]) im Augenblick, sogleich.

Dor. Mi proponete una cosa, che non è da risolvere su due piedi.[1]) Siete troppo vivo.

Ger. Io non ci veggo difficoltà. Se l' amate, se la stimate, se ella vi conviene, è fatto[2]) tutto.

Dor. Ma . . .

Ger. (*Quasi avendosene a male.*)[3]) Ma, ma! . . . udiamo il vostro ma.

Dor. Vi par poco[4]) la sproporzione da sedici a quarantacinque anni?

Ger. Niente affatto. Voi siete sempre giovane, ed io conosco Angelica: non è una testa sventata.

Dor. Poi ella potrebbe avere qualche inclinazione.

Ger. Non ne ha nessuna.

Dor. Ne siete ben sicuro?

Ger. Sicurissimo. Presto, concludiamo. Io vado a casa del mio notaro, gli fo stendere[5]) il contratto; è vostra.

Dor. Adagio, amico, adagio.

Ger. (*Con vivacità.*) Che! volete ancora stancarmi, inquietarmi, annoiarmi con la vostra lentezza, col vostro sangue freddo?

Dor. Dunque vorreste? . . .

Ger. Sì, darvi una savia, onesta, virtuosa e graziosa fanciulla, con cento mila scudi di dote, e cento mila lire di regalo di nozze: vi fo forse un affronto?

---

[1]) auf zwei Füßen, im Stehen, also: auf der Stelle, sogleich. — [2]) abgemacht. — [3]) es fast übelnehmend. — [4]) scheint Euch etwas Unerhebliches . . . ? — [5]) aufsetzen.

Dor. No, anzi mi fate un onore che non merito.

Ger. (*Con ardore.*) La vostra modestia in questo momento mi farebbe dare al diavolo.[1])

Dor. Non vi adirate. Voi lo volete?

Ger. Sì.

Dor. Ebbene, acconsento.

Ger. (*Con gioia.*) Davvero?

Dor. Ma, a condizione . . .

Ger. Di che?

Dor. Che Angelica vi acconsentirà.

Ger. Non avete altre difficoltà?

Dor. Questa sola.

Ger. Voi mi consolate: vi accerto di lei.

Dor. Tanto meglio, se sarà così.

Ger. Sicuro, sicurissimo. Abbracciatemi, caro nipote.

Dor. Abbracciamoci pure, caro zio.

Scena II.

Dalancour, Geronte e Dorval.

Dal. (*Entra per la porta di mezzo, vede suo zio, ode, e si ritira verso il suo appartamento, ma resta alla porta per ascoltare.*)

Ger. Questo è il giorno più felice della mia vita.

Dor. Caro amico, quanto siete buono!

Ger. Vado dal mio notaro: dentr' oggi[2]) tutto sarà pronto. Piccardo! (*Chiama.*)

---

[1]) könnte mich zur Verzweiflung bringen. — [2]) innerhalb (d. h. im Verlaufe) des heutigen Tages, noch heute.

Scena III.

Piccardo *e detti.*

Ger. Il mio bastone, il mio cappello! (*Piccardo parte.*)

Scena IV.

Dorval, Geronte, e Dalancour *sulla sua porta.*[1])

Dor. Frattanto me n' andrò a casa.

Scena V.

Piccardo *e detti.*

Picc. (*Dà al padrone il bastone e il cappello, e rientra.*)

Scena VI.

Dorval, Geronte, e Dalancour *alla sua porta.*

Ger. No, no, non dovete far altro che aspettarmi qui. Torno subito: pranzerete meco.

Dor. Ho da scrivere. Bisogna ch' io faccia venire il mio intendente, che' è una lega lontano da Parigi.

Ger. Andate nella mia camera, scrivete, spedite la lettera per mezzo di Piccardo. Sì, Piccardo andrà a portarla in persona. Piccardo è un giovane

---

1) an seiner Thür.

dabbene, savio, fedele. Talvolta lo sgrido, ma gli voglio bene.

Dor. Via, dacchè volete assolutamente così, scriverò nella vostra camera.

Ger. È cosa fatta.[1])

Dor. Sì, ci siamo intesi.

Ger. (*Prendendolo per la mano.*) In parola d' onore?

Dor. (*Dandogli la mano.*) In parola d' onore

Ger. (*Parte.*) Mio caro nipote! ...

Dal. (*All' ultima parola mostra gioia.*)

Scena VII.

Dalancour *e* **Dorval.**

Dor. (In verità, tutto ciò che m' accade, mi pare un sogno. Io maritarmi, io che non ci avea mai pensato!) [*Da sè.*]

Dal. Ah, mio caro amico, io non so come dichiararvi[2]) la mia gratitudine.

Dor. Di che?[3])

Dal. Non ho io sentito ciò che ha detto mio zio? Mi ama, mi compiange: egli va adesso a casa del suo notaro: vi ha data la sua parola d' onore. Vedo benissimo quanto avete fatto per me. Sono l' uomo più fortunato del mondo.

Dor. Non sperate tanto, mio caro amico. Fra

---

[1]) es ist abgemacht. — [2]) wie ich Ihnen erklären, ausdrücken soll ... — [3]) wofür?

le dolci cose che v' immaginate, non ve n' è neppur una vera.

Dal. Come?

Dor. Spero bene, col tempo, di potervi essere utile presso di lui, ed avrò di qui innanzi[1]) anche un titolo di più per interessarmi a vostro favore; ma fino ad ora . . .

Dal. (*Con vivacità.*) Sopra che vi died' egli dunque la sua parola di onore?

Dor. Ve lo dirò . . . Egli mi fece l' onore di propormi vostra sorella in isposa . . .

Dal. Mia sorella! L' accettate voi? (*Con gioia.*)

Dor. Sì, se ne siete contento.

Dal. Ne sono contento, contentissimo. Quanto alla dote, sapete il mio stato.

Dor. Di ciò ne parleremo.

Dal. Caro cognato, lasciate che v' abbracci di tutto cuore.

Dor. Spero che vostro zio in questa occasione...

Dal. Ecco un legame, al quale dovrò la mia felicità. Ne aveva veramente bisogno. Sono stato dal mio procuratore, e non l' ho trovato.

Scena VIII.

Madama Dalancour *e detti.*

Dal. (*Vedendo sua moglie.*) Ah! madama . . .

Mad. (*A Dalancour.*) Vi aspettava con impazienza. Ho udita la vostra voce...

---

1) von hier vorwärts, d. h. von jetzt an.

Dal. Eccovi,[1]) moglie mia, il signor Dorval. Io ve lo presento in qualità di mio cognato, e sposo d' Angelica.

Mad. (*Con gioia.*) Sì?

Dor. Sarò pienamente contento, madama, se la mia felicità potrà meritare la vostra approvazione.

Mad. Signore, io ne sono lietissima. Mi rallegro con voi di tutto cuore. (Che mi diss' ella dunque del cattivo stato di mio marito?)

Dal. (*A Dorval.*) Mia sorella lo sa?

Dor. Credo di no.

Mad. (Dunque quello che fece questo matrimonio non fù Dalancour.)

Dal. Volete che la faccia venire?

Dor. No: bisognerebbe avvisarla; potrebbe esservi ancora una difficoltà.

Dal. Quale?

Dor. La sua approvazione.

Dal. Non temete di nulla; conosco Angelica; e poi il vostro stato, il vostro merito... Lasciate fare a me: parlerò io a mia sorella.

Dor. No, caro amico, di grazia: non guastiamo la cosa: lasciamo fare al signor Geronte.

Dal. Come volete.

Mad. (Non capisco nulla.)

Dor. Vado nell' appartamento di vostro zio per iscrivere: il mio amico me l' ha permesso: anzi m' ha ordinato espressamente d' aspettarlo colà.

---

[1]) da ist Euch, also etwa: da habt Ihr.

Senza cerimonie. Ci rivedremo quanto prima.[1]) (*Entra nell' appartamento di Geronte.*)

Scena IX.

Dalancour *e* **Madama.**

Mad. Per quanto io veggo,[2]) non siete voi quello che marita vostra sorella.

Dal. (*Imbarazzato.*) È mio zio.

Mad. Vostro zio! Ve n' ha egli parlato? Vi ha chiesto il vostro consenso?

Dal. (*Con un poco di vivacità.*) Il mio consenso? Non avete veduto Dorval? Non me l' ha egli detto? Non si chiama ciò un chiedere il mio consenso?

Mad. (*Un po' vivamente.*) Sì, questo è un atto di convenienza per parte[3]) del signor Dorval; ma vostro zio non vi ha detto nulla.

Dal. (*Imbarazzato.*) È perchè . . .

Mad. È perchè . . . non ci conta per niente.

Dal. (*Con vivacità.*) Ma voi prendete tutto in cattiva parte[4]); è una cosa terribile: voi siete insopportabile.

Mad. (*Un po' afflitta.*) Io insopportabile! Vi paio insopportabile! . . . (*Con molta tenerezza.*) Ah! amico mio, questa è la prima volta che vi è

---

[1]) etwa sarà possibile zu ergänzen, so früh wie möglich, sehr bald. — [2]) soviel ich sehe (veggo für vedo.) — [3]) von Seiten. — [4]) Ihr nehmt aber auch alles übel auf, faßt alles von der schlechten Seite auf.

uscita di bocca tale espressione. Bisogna che abbiate gran dispiaceri per trascorrere a tal segno.[1])

Dal. (Ah! pur troppo dice il vero.) Mia cara moglie, vi chieggo scusa di tutto cuore. Ma voi conoscete mio zio: volete che la rompiamo con lui più che mai? Volete ch' io faccia danno a mia sorella? Il partito è buono, non c' è nulla da dire: mio zio lo ha scelto: tanto meglio: ecco un imbarazzo di meno[2]) per voi e per me.

Mad. Via, ho piacere che voi prendiate la cosa in buona parte:[3]) vi lodo, e v' ammiro. Ma permettetemi di fare una riflessione. Chi si prenderà pensiero[4]) de' preparativi necessari per una giovine che si fa[5]) sposa? Se ne incaricherà vostro zio? Sarebbe ciò ben fatto, sarebbe decente?

Dal. Avete ragione... Ma ci resta ancora tempo: ne parleremo.

Mad. Sentite. Voi lo sapete, voglio bene ad Angelica: è un po' ingrata, e non meriterebbe ch' io mi prendessi nessun pensiero di lei; ma è vostra sorella...

Dal. Come! voi chiamate mia sorella ingrata! Perchè?

Mad. Per ora non ne parliamo. Io le chiederò a quattr' occhi spiegazione, e poi...

Dal. No, voglio saperlo...

---

[1]) eig. um bis zu einem solchen Zeichen, Ziele hinüberzulaufen, d. h. um so weit zu gehen. — [2]) das ist ein Hindernis weniger. — [3]) prendere qc. in buona parte, etwas wohl aufnehmen, gut auffassen. — [4]) wer wird denken an... — [5]) welche Gattin wird, sich verheiratet.

Mad. Abbiate sofferenza,[1]) mio caro amico...

Dal. (*Con molta vivacità.*) No, vi dico che voglio saperlo.

Mad. Poichè volete così, bisogna appagarvi.

Dal. (Cielo! tremo sempre.)

Mad. Vostra sorella...

Dal. Ebbene?

Mad. Io la credo troppo del partito di vostro zio.[2])

Dal. Perchè?

Mad. Ella ha avuto l' ardire di dirmi, a me stessa, che i vostri affari erano in disordine, e che...

Dal. I miei affari in disordine!... E voi lo credete?

Mad. No; ma mi ha parlato in maniera da[3]) farmi credere ch' ella sospetta ch' io ne sia la cagione, o, per lo meno, che vi abbia contribuito.

Dal. (*Con più vivacità.*) Voi? Ella sospetta di voi?

Mad. Non vi adirate, mio caro amico. Vedo bene ch' essa non ha senso comune.

Dal. (*Con passione.*) Cara moglie mia!

Mad. Non ve n' affliggete. Per me[4]), vedete. non ci penso più. Tutto viene da lui: vostro zio è cagione di tutto.

Dal. Eh no: mio zio non è di cattivo cuore.[5])

---

[1]) Geduld. — [2]) ich glaube, daß sie zu sehr auf Seiten Eures Oheims ist. — [3]) in einer Weise, die geeignet ist, zu... — [4]) meinerseits, was mich anbetrifft. — [5]) hat kein schlechtes Herz.

Mad. Non è di cattivo cuore? Cielo! che v' ha di peggio al mondo di lui?[1]) Anche poco fa[2]) non mi ha fatto vedere... ma gli perdono.

Scena X.

Un **Lacchè** *e detti.*

Lac. Signore, hanno portata per voi questa lettera.

Dal. (*Con premura prende la lettera.*) Dammela.

Lac. (*Parte.*)

Scena XI.

Dalancour *e* **Madama.**

Dal. Sentiamo. (*A parte, ed agitato.*) È del mio procuratore. (*Apre la lettera.*)

Mad. Che vi scrive?

Dal. (*Imbarazzato.*) Lasciatemi un momento. (*Egli si ritira in disparte, legge piano, e mostra dispiacere.*)

Mad. (Vi sarebbe forse qualche disgrazia?)

Dal. (*Dopo aver letto.*) (Sono perduto.)

Mad. (Mi palpita il cuore.)

Dal. (*Agitatissimo.*) (Mia povera moglie! Che sarà di lei? Come farò a dirglielo? Non ho coraggio.)

Mad. (*Piangendo.*) Mio caro Dalancour, ditemi,

---

[1]) was giebt es Schlimmeres auf der Welt als ihn? — [2]) wenig machts, vor kurzem, soeben.

che c' è? Confidatemelo: non sono io la migliore amica che abbiate?

Dal. Prendete, leggete; ecco il mio stato. (*Le dà la lettera, e parte.*)

Scena XII.

Madama *sola.*

Io tremo. (*Legge.*) *Signore. Tutto è perduto. I creditori non hanno voluto sottoscrivere: la sentenza è stata confermata: vi sarà notificata quanto prima. State bene in guardia:*[1]) *vi è l' arresto.* Ah! che ho letto! che sento!... Mio marito... indebitato... in pericolo di perdere la libertà!... Ma... come mai è possibile? Egli non giuoca... egli non ha cattive pratiche[2])... egli non è amante d' un lusso eccedente... per sè... Sarebbe dunque per colpa mia?... Oh Dio; qual infausto raggio m' illumina! I rimproveri di Angelica, l' odio del signor Geronte, il disprezzo che egli ha sempre mostrato per me... Mi si squarcia la benda dinanzi gli occhi. Vedo il fallo di mio marito, vedo il mio. Il suo troppo[3]) amore l' ha sedotto, la mia inesperienza m' ha abbagliata. Dalancour è colpevole, e io lo sono forse al pari di[4]) lui... Ma come rimediare a questo caso crudele?... Suo zio solo... sì, suo zio potrebbe rimediarvi... Ma Dalancour, sarebbe egli in istato in questi momenti di abbattimento e di dolore?... Ah! se io ne sono ca-

---

1) seien Sie wohl auf der Hut! — 2) schlechten Umgang. — 3) hier „zu groß". — 4) ebenso wie, in gleicher Weise wie...

gione ... sebbene involontaria ... perchè non andrò io medesima? ... Sì ... quando dovessi anche gettarmi ai suoi piedi ... Ma con quel carattere aspro, intrattabile, potrò lusingarmi di piegarlo? ... Andrò io ad espormi alle sue durezze? ... Ah! che importa? E che sono tutte le umiliazioni a paragone dello stato orribile di mio marito? Sì, corro: questa sola idea deve darmi coraggio. (*Ella vuol andarsene nell' appartamento del signor Geronte.*)

Scena XIII.

Martuccia *e detta.*

Mart. Madama, che fate qui? Il signor Dalancour s' abbandona alla disperazione.

Mad. Cielo! volo a soccorrerlo. (*parte.*)

Scena XIV.

Martuccia *sola.*

Che sventure! che disordine! Se è vero ch' ella ne sia la cagione, merita ... Chi veggo?

Scena XV.

Valerio *e detta.*

Mart. Signore, che venite a fare qui voi? Avete scelto un cattivo momento. Tutta la casa è nel dolore.

Val. Già ne dubitava. Ritorno in questo momento dal Procuratore del signor Dalancour, e gli ho offerta la mia borsa ed il mio crédito.

Mart. È una bell' azione, e di generosità senza pari.

Val. Il signor Geronte è in casa?

Mart. No: il servitore m' ha detto che l' aveva veduto dal notaro.

Val. Dal notaro?

Mart. Sì: egli ha sempre qualche affare. Volevate forse parlargli?

Val. Sì: voglio parlare con tutti. Io veggo con dolore il dissesto del signor Dalancour. Sono solo, sono assai facoltoso, e posso disporre del mio. Amo Angelica, vengo ad offrirle di sposarla senza dote, e di dividere con lei il mio stato e la mia ricchezza.

Mart. La risoluzione è degna di voi. Essa dimostra stima, amore, generosità.

Val. Credete voi ch' io potessi sperare?...

Mart. Sì: tanto più che la signorina gode il favore di suo zio, e ch' egli vuole maritarla.

Val. Vuol maritarla? (*Con gioia.*)

Mart. Sì.

Val. Ma, se vuol maritarla, vorrà parimenti esser egli padrone di proporle il partito.

Mart. (*Dopo un momento di silenzio.*) Potrebbe darsi.[1])

Val. È forse questa una consolazione per me?

Mart. Perchè no?... (*Ad Angelica che s' inoltra spaventata.*) Venite, venite, madamigella.

---

[1]) etwa quel caso zu ergänzen: der Fall könnte sich geben, d. h. das könnte wohl sein, wäre möglich.

Scena XVI.

Angelica *e detti.*

Angel. Sono tutta spaventata.

Val. Che avete, madamigella?

Angel. Il mio povero fratello...

Mart. È sempre nello stesso stato?

Angel. (*A Martuccia.*) È alquanto più tranquillo.

Mart. Sentite, sentite, madamigella: questo signore mi ha dette cose molto belle per voi, e per vostro fratello.

Angel. Anche per lui?

Mart. Se sapeste il sagrifizio che si dispone a fare!

Val. (*Piano a Martuccia.*) (Non le dite nulla.) (*Volgendosi ad Angelica.*) Vi è forse alcun sagrifizio ch' ella non meriti?

Mart. Ma converrà parlarne al signor Geronte.

Angel. Cara amica, se voi voleste prendervi questo incarico.

Mart. Volentieri. Che gli ho da dire? Vediamo, consultiamo. Ma sento qualcheduno. (*Corre verso l' appartamento del signor Geronte, e torna.*) È il signor Dorval. (*A Valerio.*) Non vi fate anche vedere. Andiamo nella mia camera, e parleremo a nostro comodo.

Val. (*Ad Angelica.*) Se vedete vostro fratello...

Mart. Eh, andiamo, signore, andiamo. (*Parte con lui.*)

Scena XVII.

Angelica, *poi* **Dorval.**

Angel. (Che farò io qui col signor Dorval? . . . Posso andarmene.)

Dor. *(Ad Angelica, che sta per uscire.)* Madamigella, madamigella.

Angel. Signore!

Dor. Avete veduto il vostro signor zio? V' ha egli detto nulla?

Angel. L' ho veduto stamattina, signore.

Dor. Prima che uscisse di casa?

Angel. Sì, signore.

Dor. È ritornato?

Angel. No, signore.

Dor. (Buono! la[1]) non sa ancora nulla.)

Angel. Signore, vi chiedo scusa. Vi è qualche novità che mi riguardi?

Dor. Vi vuol bene vostro zio.

Angel. (*Con modestia.*) È tanto buono . . .

Dor. (*Seriamente.)* Egli pensa a voi . . . seriamente.

Angel. Questa è una fortuna per me.

Dor. Pensa a maritarvi.

Angel. (*Mostra modestia.*)

Dor. Eh? Che ne dite?

Angel. (*Non dà cenno che di modestia.*)

Dor. Avreste piacere di maritarvi?

Angel. Io dipendo da mio zio. (*Con modestia.*)

---

1) la für ella.

Dor. Volete che vi dica qualche cosa di più?

Angel. (*Con un poco di curiosità.*) Ma ... come più vi piace, signore.

Dor. La scelta dello sposo è già fatta.

Angel. (Oh cielo! tremo tutta.)

Dor. (Mi pare di vederla contenta.)[1])

Angel. (*Tremando.*) Signore, ardirò di domandarvi ...

Dor. Che, madamigella?

Angel. (*Sempre tremando.*) Lo conoscete voi quello che m' è destinato?

Dor. Sì, lo conosco; e lo conoscete anche voi.

Angel. (*Con un poco di gioia.*) Anche io lo conosco?

Dor. Certamente; voi lo conoscete.

Angel. Signore, ardirò io ...

Dor. Parlate, Madamigella.

Angel. Di chiedervi il nome del giovine?

Dor. Il nome del giovine?

Angel. Sì, se lo sapete.

Dor. Ma ... se non fosse precisamente un giovine?

Angel. (*Con agitazione.*) (Cielo!)

Dor. Voi siete saggia ... Dipendete da vostro zio ...

Angel. (*Tremando.*) Credete voi, signore, che mio zio voglia sacrificarmi?

Dor. Che intendete voi per sacrificarvi?

Angel. (*Con passione.*) Ma ... senza il consenso del mio cuore ... Mio zio è tanto buono. Chi mai

---

[1]) es scheint mir, als ob ich sie zufrieden sähe.

potrebbe[1]) avergli dato questo consiglio? Chi gli avrà mai proposto questo partito?

Dor. (*Un poco punto.*)[2]) Ma, questo partito... E se fossi io, madamigella?

Angel. (*Con gioia.*) Voi, signore? Il cielo lo volesse!

Dor. (*Contento.*) Il cielo lo volesse?

Angel. Sì. Io vi conosco: voi intendete la ragione, siete buono; mi fido di voi. Se avete dato a mio zio questo consiglio, se gli avete proposto questo partito, spero che troverete anche la maniera di farlo cangiar di parere.[3])

Dor. (Eh, eh! non c' è male.)[4]) Madamigella...

Angel. (*Afflitta.*) Signore...

Dor. Avreste già posta in qualcheduno la vostra affezione?[5])

Angel. (*Con passione.*) Ah, signore!...

Dor. V' intendo.

Angel. Abbiate pietà di me.

Dor. (Io l' aveva detto, l' aveva preveduto: buon per me che non ne sono innamorato; ma comin ciava a prendervi un poco di gusto.)[6])

Angel. Signore, voi non mi dite nulla.

Dor. Ma, madamigella...

Angel. Avreste voi forse qualche premura[7]) particolare per quello che vorrebbero darmi?

Dor. Un poco.

---

1) wer kann nur. — 2) verletzt (eig. gestochen von pugnere). 3) seine Meinung ändern. — 4) das ist nicht übel. — 5) hätten Sie etwa Ihre Neigung schon jemandem geschenkt? — 6) ein wenig Gefallen daran zu finden. — 7) Vorliebe.

Angel. *(Con passione, e decisione.)* Io l' odierò, ve ne avverto.

Dor. (Povera ragazza! mi piace la sua sincerità.)

Angel. Deh! siate compassionevole, siate generoso.

Dor. Sì, madamigella ... lo sarò ... ve lo prometto. Parlerò a vostro zio in vostro favore, e farò il possibile perchè siate soddisfatta.

Angel. (*Con gioia.)* Oh, quanto mi siete caro!

Dor. *(Contento.)* Poverina!

Angel. *(Con transporto.)* Voi siete il mio benefattore, il mio protettore, il mio padre. (*Lo prende per mano.)*

Dor. Mia cara ragazza!

Scena XVIII.

Geronte *e detti.*

Ger. (*Alla sua maniera,*[1]) *con brio.*) Benissimo, benissimo: coraggio! Bravi, figliuoli miei, bravi! sono contentissimo.

Angel. *(Si ritira tutta mortificata.)*

Dor. *(Sorride.)*

Ger. Come! La mia presenza vi fa forse paura? Io non condanno premure legittime. Hai fatto bene, Dorval, a dirle la cosa. Sù via, madamigella, abbracciate il vostro sposo.

Angel. (*Costernata.)* Che sento?

---

[1]) nach seiner Art, wie immer.

Dor. *(Sorridendo.)* (Eccomi scoperto.)

Ger. *(Ad Angelica con ardore.)* Che modestia fuor di proposito![1]) Quando io non ci sono, t' accosti; e quando arrivo, t' allontani! Avvicinati. (*A Dorval in collera.*) Sù via, avvicinatevi anche voi.

Dor. (*Ridendo.)* Colle buone, amico Geronte.

Ger. Ah! ridete? La sentite la vostra felicità? Io voglio ben che si rida, ma non voglio che mi si faccia andar in collera: m' intendete, signor bocca ridente?[2]) Venite qui, e ascoltatemi.

Dor. Ma, ascoltate voi.

Ger. Avvicinatevi, insomma. (*Ad Angelica, e vuol prenderla per mano.*)

Angel. Signor, zio . . . *(Piangendo.)*

Ger. Piangi! mi fai la bambina![3]) Credo che tu ti prenda giuoco di me. *(La prende per mano, e la sforza ad avanzarsi in mezzo alla scena, poi si volge a Dorval, e gli dice con una specie di brio.)* La non mi scappa.

Dor. Ma lasciatemi parlare.

Ger. Zitto! (*Vivamente.*)

Angel. Mio caro zio . .

Ger. (*Vivamente.*) Zitto! (*Egli cangia tuono,*[4]) *e dice tranquillamente.)* Sono stato dal mio notaro, ho accomodato tutto; egli ha stesa la minuta[5]) alla mia presenza; la porterà qui quanto prima, e noi sottoscriveremo.

---

[1]) zur unrechten Zeit, schlecht angebracht. — [2]) etwa: Herr Lachmichel. — [3]) Du gebärdest Dich kindisch. — [4]) nimmt (schlägt) einen anderen Ton an. — [5]) stendere la minuta, den ersten Entwurf, das Concept von etwas aufsetzen.

Dor. Ma se voleste ascoltarmi...

Ger. Zitto! Quanto alla dote, mio fratello ha avuto la debolezza di lasciarla fra le mani di suo figlio: dubito che ci sarà dal canto suo qualche ostacolo, ma ciò non m' imbarazza. Quelli che avranno fatto affari con lui, gli avranno mal fatti: la dote non può perire, e in ogni caso io me ne fo mallevadore.

Angel. (Non ne posso più.)[1]

Dor. Tutto va benissimo, ma... (*Imbarazzato.*)

Ger. Ma che?

Dor. *(Guardando Angelica.)* Madamigella avrebbe a dirvi sopra ciò qualche cosa.

Angel. (*In fretta, e tremando.*) Io, signore?

Ger. Vorrei vedere ch' ella trovasse qualche cosa a ridire sopra[2]) ciò che io fo, sopra ciò che io voglio. Ciò che io ordino e ciò che io fo, lo fo, lo voglio, l' ordino tutto per bene.[3]) M' intendi?

Dor. Parlerò dunque io medesimo.

Ger. E che avete da dirmi?

Dor. Che mi rincresce, ma che questo matrimonio non si può fare.

Ger. Cospetto! *(Angelica s' allontana tutta spaventata; Dorval parimenti da due passi addietro.)* Voi m' avete data la vostra parola d' onore. (*A Dorval.*)

Dor. Sì; ma con patto...

Ger. (*Volgendosi verso Angelica.)* Sarebbe forse

---

[1]) ich kann nicht mehr (nämlich: es ertragen). — [2]) aussetzen an, etwas haben gegen. — [3]) geschickt, klug, ordentlich.

quest' impertinente? S' io potessi crederlo... Se ne avessi un solo dubbio... (*La minaccia.*)

Dor. No, signore: avete torto.

Ger. (*Volgendosi verso Dorval.*) Siete voi dunque che mi mancate di parola?

Angel. (*Coglie* [1]) *il momento, e fugge.*)

Scena XIX.

Dorval *e* **Geronte.**

Ger. (*Continua a parlare con Dorval.*) Che abusate della mia amicizia, e del mio affetto per voi?

Dor. Ma udite le ragioni...

Ger. (*Alzando la voce.*) Che ragioni? Io sono un uomo d' onore; e se lo siete voi pure, animo! Subito... Angelica! (*Volgendosi, chiama.*)

Dor. (*Fuggendo.*) (Che diavolo d' uomo! Finirebbe col farmi inquietare.) [2])

Scena XX.

Geronte *solo.*

Dov' è andata? Angelica! Ehi! c' è nessuno... Piccardo! Martuccia! Pietro! Courtois!... Ma la ritroverò io. Colpa vostra. (*Si volge, non vede più Dorval, e resta immobile.*) Come! Egli mi pianta [3]) così? Dorval! amico Dorval! Ah, indegno! Ah, ingrato! Ehi! c' è nessuno? Piccardo!

---

[1]) benutzt. — [2]) er könnte mich am Ende unruhig machen (eigentl. er würde damit endigen, mich unruhig zu machen; franz. finir par—). — [3]) läßt mich im Stich.

Scena XXI.

Piccardo *e detto.*

Picc. Signore!

Ger. Briccone! non rispondi?

Picc. Perdonate, signore: eccomi.

Ger. Disgraziato! t' ho chiamato dieci volte.

Picc. Mi rincresce . . .

Ger. Dieci volte, disgraziato!

Picc. (Egli è aspro davvero qualche volta.) (*A parte, impermalito.*)

Ger. Hai veduto Dorval?

Picc. Sì, signore. (*Bruscamente.*)

Ger. Dov' è?

Picc. È partito.

Ger. (*Con vivacità.*) Come, è partito?

Picc. È partito come si fa a partire.[1]) (*Bruscamente.*)

Ger. (*In collera grande lo minaccia, e lo fa dar addietro.*)[2]) Ah, ribaldo! . . . così si risponde al suo padrone?

Picc. Signore, datemi la mia licenza . . . (*Rinculando in aria molto adirata.*)

Ger. La tua licenza, sciagurato! (*Lo minaccia, e lo fa dare addietro. Piccardo, dando addietro, cade fra la sedia ed il tavolino. Geronte corre in aiuto di lui, e lo rialza.*)

Picc. Ah! . . . (*S' appoggia alla spalliera della sedia, e mostra sentir*[3]) *molto dolore.*)

---

[1]) wie man es beim Fortgehen macht, d. h. wie man fortzugehen pflegt. — [2]) zurückweichen. — [3]) zeigt, daß er fühlt.

Ger. (*Imbarazzato.*) Che c' è?

Picc. Sono ferito, signore: m' avete storpiato.

Ger. (Oh, mi dispiace!) (*Compunto.*) Puoi tu camminare?

Picc. (*Sempre in collera, si prova, e cammina male.*) Credo di sì, signore.

Ger. Vattene. (*Bruscamente.*)

Picc. Signore, voi mi licenziate? (*Mortificato.*)

Ger. (*Vivamente.*) No: va da tua moglie; fatti curare. (*Cava la borsa, e vuol dargli del denaro.*) Prendi, per farti medicare.

Picc. (Che padrone!) (*Intenerito.*)

Ger. Prendi. (*Dandogli del denaro.*)

Picc. (*Con modestia.*) Eh, no, signore: spero che non sarà nulla.

Ger. Tieni, ti dico.

Picc. Signore... (*Ricusandolo per civiltà.*)

Ger. (*Con vivacità.*) Come! Tu rifiuti il mio denaro? Lo rifiuti per orgoglio? per odio? Credi tu ch' io l' abbia fatto a bella posta?[2]) Prendi questo denaro, prendilo, amico: non mi fare arrabbiare.

Picc. Non andate in collera, signore: vi ringrazio della vostra bontà. (*Prendendo il denaro.*)

Ger. Va subito.

Picc. (*Cammina a stento.*) Sì, signore.

Ger. Va adagio.

Picc. Sì, signore.

Ger. Aspetta, aspetta: prendi il mio bastone.

---

[1]) aus. — [2]) absichtlich.

Picc. Signore . . .

Ger. Prendilo, ti dico: voglio così.

Picc. (*Prende la canna, e partendo dice.*) Che bontà! (*Parte.*)

Scena XXII.

Geronte, *poi* **Martuccia.**

Ger. È la prima volta in vita mia che . . . Maledetta la mia vivacità! (*Passeggiando a grandi passi.*) È Dorval che m' ha fatto perdere la pazienza.

Mart. Signore: volete pranzare?

Ger. (*Con gran vivacità.*) Vattene al diavolo! (*Corre, e si chiude nel suo appartamento.*)

Scena XXIII.

Martuccia *sola.*

Bene! benissimo! Oggi per Angelica non c' è caso di far nulla.[1]) Valerio se ne può andare.

---

[1]) ist kein Fall, d. h. keine Möglichkeit etwas zu thun.

ATTO TERZO.

Scena I.

Piccardo *e* **Martuccia.**

Piccardo entra per la porta di mezzo, Martuccia per quella di Dalancour.

Mart. Come! siete già ritornato?

Picc. (*Con il bastone del suo padrone.*) Sì, vado un po' zoppicando, ma non è nulla, la paura è stata più grande del male: la cosa non meritava il danaro che mi ha dato per farmi curare.

Mart. Via, via: anche le disgrazie alle volte[1]) sono buone a qualche cosa.

Picc. (*Con aria contenta.*) Povero padrone! In fede mia, questo tratto mi ha intenerito fino a cavarmi le lagrime dagli occhi. Se m' avesse anche rotta una gamba, gliel' avrei perdonato.

Mart. Egli è d' un cuore!... Peccato che[2]) abbia quel brutto difetto.

---

[1]) mitunter, manchmal. — [2]) schade, daß ...! (eig. ein Fehler, daß ...!).

Picc. E qual è quell' uomo senza difetti?

Mart. Andate, andate a trovarlo. Sapete che non ha ancora pranzato?

Picc. E perchè?

Mart. Eh! vi sono, figliuolo mio, delle cose terribili in questa casa.

Picc. Lo so. Ho incontrato suo nipote, e m' ha raccontato tutto. È per questo che sono tornato subito. Il padrone lo sa?

Mart. Credo di no.

Picc. Ah! quanto ne sarà dispiacente!

Mart. Al certo: e la povera Angelica?

Picc. Ma, Valerio . . .

Mart. Valerio? Valerio è qui tuttavia: non se n' è voluto andare: è là: fa coraggio al fratello, guarda la sorella, consola Madama. Uno piange, l' altra sospira, l' altra si dispera. È un caos, un vero caos.

Picc. Non v' eravate impegnata di parlare al padrone?

Mart. Sì, gli parlerò; ma adesso è troppo in collera.

Picc. Vado a ritrovarlo vado a riportargli il bastone.

Mart. Andate; e se vedete la burrasca alquanto calmata, ditegli qualche cosa dello stato infelice di suo nipote.

Picc. Sì, gliene parlerò, e vi saprò dir qualche cosa. (*Apre adagio, entra nell' appartamento di Geronte, e chiude la porta.*)

Mart. Sì, mio caro amico. Andate piano.

Scena II.

Martuccia *sola.*

Questo Piccardo è un giovine dabbene, quieto, civile, servizievole: egli è il solo che mi piaccia in questa casa. Non fo sì facilmente amicizia con chicchessia io.

Scena III.

Dorval *e detta.*

Dor. (*Parlando basso, e sorridendo.*) Ebbene, Martuccia?

Mart. Umilissima serva, signore.

Dor. (*Sorridendo.*) Il signor Geronte è sempre[1]) in collera?

Mart. La non sarebbe cosa straordinaria: voi lo conoscete meglio d' ogni altro.

Dor. È sempre molto sdegnato contro di me?

Mart. Contro voi, signore? Egli si è adirato contro di voi?

Dor. (*Ridendo sempre.*) Senza dubbio; ma non è nulla. Io lo conosco, e scommetto che, se vado a trovarlo, egli sarà il primo a gettarmisi al collo.

Mart. Niente di più facile. Vi ama, vi stima, siete il suo unico amico... È una cosa singolare però: un uomo come lui, tutta furia! E voi, sia detto con rispetto, siete l' uomo più flemmatico...

---

[1]) noch immer.

Dor. Appunto per questa ragione[1]) la nostra amicizia si è conservata tanto tempo.

Mart. Andate, andate a trovarlo.

Dor. No; vorrei prima vedere madamigella Angelica. Dov' è?

Mart. (*Con passione.*) È con suo fratello. Le sapete tutte le disgrazie di suo fratello?

Dor. (*Afflitto.*) Ah, pur troppo! Tutti ne parlano.

Mart. E che si dice?

Dor. Occorre domandarlo? I buoni lo compiangono, i malvagi se ne prendono giuoco, e gl' ingrati l' abbandonano.

Mart. Oh cielo! E quella povera ragazza?

Dor. Bisogna ch' io le parli.

Mart. Potrei dimandarvi di che si tratta? Io m' interesso tanto per lei, che spero di meritare questa compiacenza.

Dor. Ho saputo che un certo Valerio...

Mart. (*Ridendo.*) Ah! ah! Valerio?

Dor. Lo conoscete?

Mart. Molto, signore. Questa faccenda è tutta opera mia.

Dor. Tanto meglio: mi seconderete.

Mart. Più che volentieri.

Dor. Bisogna che io vada assicurarmi se Angelica...

Mart. E poi, se Valerio...

Dor. Sì, anderò a trovare anche lui.

---

[1]) aus diesem Grunde, deshalb.

Mart. (*Sorridendo.*) Andate, andate nell' appartamento di Dalancour: voi farete due cose ad un colpo.

Dor. Come?

Mart. È là.

Dor. Valerio?

Mart. Sì.

Dor. Meglio così: vado subito.

Mart. Aspettate, aspettate! Volete che gli faccia far l' ambasciata?[1])

Dor. (*Ridendo.*) Oh bella! farò far l' ambasciata a mio cognato?

Mart. Vostro cognato?

Dor. Sì.

Mart. Chi?

Dor. Non sai nulla?

Mart. No.

Dor. Ebbene, lo soprai un' altra volta. (*Entra da Dalancour.*)

Mart. È pazzo.

Scena IV.

Geronte *e detta.*

Ger. (*Parlando verso la porta del suo appartamento.*). Férmati lì: farò portar la lettera da un altro. Fermati ... Voglio così. (*Si volge a Martuccia.*) Martuccia?

---

[1]) ambasciata, Gesandtschaft, Botschaft, also „daß ich ihm die Botschaft machen lasse", d. h. daß ich es ihm melden lasse.

Mart. Signore.

Ger. Va a cercare un servitore che porti subito questa lettera a Dorval. (*Volgendosi verso la porta del suo appartamento.*) Imbecille! Va tuttavia zoppicando, e vorrebbe uscire. (*A Martuccia.*) Insomma, va!

Mart. Ma, signore...

Ger. Spicciati...

Mart. Ma, Dorval...

Ger. Sì, a casa di Dorval.

Mart. Egli è qui.

Ger. Chi?

Mart. Dorval.

Ger. Dove?

Mart. Qui.

Ger. Dorval è qui?

Mart. Sì, signore.

Ger. Dov' è?

Mart. Dal signor Dalancour.

Ger. (*In collera.*) Da Dalancour! Dorval da Dalancour! Ora veggo come sta la faccenda: capisco tutto. (*A Martuccia.*) Va a cercare Dorval; digli da parte mia[1]... Ma no, non voglio che tu vi vada in quel maledetto appartamento. Se ci metti piede, ti licenzio sul fatto. Chiama un servitore di quello sciagurato... No, che non venga nessuno... Vacci[2]) tu, sì, sì: ch' egli venga subito. Ebbene?

---

[1]) sage ihm von meiner Seite, d. h. ich lasse ihm sagen. — [2]) zusammengezogen aus va und ci.

Mart. Vado, o non vado?

Ger. Vacci, non mi fare impazientare di più. (*Martuccia entra da Dalancour.*)

Scena V.

Geronte *solo.*

Sì, è così. Dorval ha scoperto in che abisso terribile quel disgraziato è caduto: sì, egli l' ha saputo prima di me; ed io, se non me l' avesse detto Piccardo, ne sarei ancora all' oscuro. È così, senz' altro.[1] Dorval teme la parentela d' un uomo rovinato: egli è là: forse l' esamina per assicurarsene maggiormente. Ma, perchè non dirmelo? L' avrei persuaso, l' avrei convinto ... Perchè non me n' ha parlato? Dirà forse che la mia furia non gli ha dato tempo? No: bastava che avesse aspettato,[2] che non fosse partito: la mia collera si sarebbe calmata, ed egli avrebbe potuto parlarmi. Nipote indegno! traditore! perfido! Tu hai sagrificato il tuo avere, il tuo onore! Io t' ho amato, scellerato! sì, t' ho amato anche troppo; ma ti cancellerò affatto dal cuore, e dalla memoria ... Vattene di qua, va a perire altrove ... Ma dove può egli andare? Non importa, non ci penso più: di sua sorella sola m' importa,[3] ella sola merita la mia affezione, le mie cure. Dorval è mio amico: Dorval la sposerà:

---

[1]) ohne anderes, ohne weiteres, jedenfalls — [2]) es genügte, daß er gewartet hätte, er hätte nur warten sollen. — [3]) an seiner Schwester nur ist mir gelegen.

io le darò la dote, le donerò tutto il mio, tutto
Lascerò soffrire il reo, ma non abbandonerò mai.
l' innocente.

Scena VI.

Dalancour *e detto.*

Dal. (*Con aria spaventata, si getta ai piedi di Geronte.*) Ah, Signor zio! uditemi, per pietà!

Ger. (*Si volge, vede Dalancour, e dà* [1]) *un passo indietro.*) Che vuoi? Alzati.

Dal. (*Nella stessa positura.*) Mio caro zio! vedete il più sventurato di tutti gli uomini: per pietà, ascoltatemi.

Ger. (*Un poco commosso; ma sempre con collera.*) Alzati, ti dico.

Dal. (*In ginocchio.*) Voi che avete un cuore sì generoso, così buono, m' abbandonereste voi per una colpa, ch' è solamente colpa d' amore, e d' un amore lecito e virtuoso? Io, senza dubbio, ho avuto torto di allontanarmi dai vostri consigli, di trascurare la vostra tenerezza paterna; ma, mio caro zio, in nome di quel sangue a cui deggio la vita, di quel sangue che voi avete meco a comune, lasciatevi commuovere, lasciatevi piegare!

Ger. (*A poco, a poco s' intenerisce, e s' asciuga gli occhi nascondendosi da Dalancour.*) Come! tu hai ancora coraggio?...

---

[1]) thut.

Dal. Non è la perdita de' miei averi che m' affanni: un sentimento più degno di voi mi sollecita: l' onore. Soffrirete voi che un vostro nipote abbia cagione di arrossire? Io non vi chiedo nulla per noi. Fate che io possa onoratamente adempire al mio debito, e vi do parola per mia moglie e per me, che l' indigenza non ci spaventerà, quando in seno alla miseria avremo per conforto una probità senza macchia, il nostro amore, la vostra affezione, e la vostra stima.

Ger. Sciagurato! ... meriteresti ... Ma io sono un uomo debole; questa specie di fanatismo del sangue mi parla in favore d' un ingrato! Alzati, traditore! Pagherò i tuoi debiti, e così ti porrò forse in istato[1]) di farne degli altri.

Dal. (*Profondamente commosso.*) Ah, no, carissimo zio, vi accerto ... vedrete dalla mia condotta ...

Ger. Che condotta, sciagurato senza cervello! Quella d' un marito infatuato, che si lascia guidare a capriccio[2]) da sua moglie, da una donna vana, presuntuosa, civetta ...

Dal. (*Vivamente.*) No, ve lo giuro: mia moglie non ne ha colpa: voi non la conoscete.

Ger. (*Ancora più vivamente.*) Tu la difendi! tu menti in mia presenza! Bada bene: poco manca, che a cagione di tua moglie io non ritratti la promessa che m' hai strappata di bocca ... Sì, sì, la

---

[1]) für stato. Das euphonische i wegen des voraufgehenden n eingeschoben. — [2]) nach der Laune, also nach Belieben.

ritratterò: tu non avrai nulla da me. Tua moglie! io non la posso soffrire, non la voglio vedere.

Dal. Ah! caro zio, voi mi lacerate il cuore!

Scena VII.

Madama Dalancour *e detti.*

Mad. Ah! signore: se mi credete[1]) la cagione del disordine degli affari di vostro nipote, è giusto che ne porti io sola la pena. L'ignoranza in cui ho vissuto fin ora, non è ai vostri occhi scusa che basti. Giovane, senza esperienza, mi sono lasciata dirigere da un marito che amava: il mondo mi ha strascinata, l'esempio mi ha sedotta: io era contenta, e mi credeva felice; ma sembro rea; ciò basta: e purchè mio marito sia degno de' vostri benefizi, sottoscrivo al fatale vostro decreto: mi staccherò dalle sue braccia. Vi chiedo una grazia soltanto: moderate il vostr' odio contro di me: scusate il mio sesso, la mia età: compatite la debolezza di un marito, che per troppo amore . . .

Ger. Eh! madama, credete di darmela ad intendere?[2])

Mad. Oh cielo! Dunque non v'è più speranza! Ah! mio caro Dalancour, io t' ho dunque mandato in rovina! . . . Io muoio. (*Cade sopra un sofà.*)

Dal. (*Corre in soccorso di lei.*)

---

[1]) wenn Sie mich halten für. — [2]) glauben Sie, mich davon zu überzeugen, es mir einzureden?

Ger. (*Inquieto, commosso, intenerito.*) Ehi! qualcheduno! Martuccia!

Scena VIII.

Martuccia *e detti.*

Mart. Eccomi, signore.

Ger. Guardate . . . là . . . subito: andate, guardate, soccorretela!

Mart. Madama, madama, che avete?

Ger. (*Dando a Martuccia una boccetta.*) Prendete, prendete: eccovi dell' acqua di Colonia. (*A Dalancour.*) Ebbene?

Dal. Ah, mio zio! . . .

Ger. (*S' accosta a madama Dalancour, e le dice bruscamente.*) Come state?

Mad. (*Alzandosi adagio, e con voce languida.*) Signore, voi avete troppa bontà a prendervi cura di me.[1]) Non badate alla mia debolezza: il cuore vuol fare i suoi moti.[2]) Ricupererò le mie forze, partirò, sopporterò la mia sciagura.

Ger. (*S' intenerisce, ma non parla.*)

Dal. (*Afflitto.*) Ah! zio, soffrireste che . . .

Ger. (*A Dalancour, vivamente.*) Taci. (*A Madama, bruscamente.*) Restate in casa con vostro marito.

Mad. Ah, signore!

Dal. (*Con transporto.*) Ah, mio caro zio!

---

[1]) sich um mich zu bemühen. — [2]) das Herz will seine Bewegungen machen, d. h. will sein Recht haben.

Ger. (*Con serietà, ma senza impeto, e prendendoli ambedue per mano.*) Sentite. I miei risparmi non erano per me: gli avreste un giorno trovati: voi ve li mangiate oggi;[1]) la sorgente è esaurita: abbiate giudizio. Se non vi muove la gratitudine, l' onore vi faccia star a dovere.[2])

Mad. La vostra bontà . . .

Dal. La vostra generosità . . .

Ger. Basta così!

Mart. Signore . . .

Ger. Taci tu, ciarliera!

Mart. Signore, voi siete in disposizione di far del bene: non farete pure qualche cosa per madamigella Angelica?

Ger. A proposito, dov' è?

Mart. Ella non è lontana.

Ger. V' è ancora il suo pretendente?

Mart. Il suo pretendente?

Ger. (*Con vivacità.*) Sì: è egli forse corrucciato? Non mi vuol forse più vedere? . . . Sarebbe egli partito?

Mart. Signore . . . il suo pretendente . . . c' è.

Ger. Vengano qui.

Mart. Angelica, e il suo pretendente?

Ger. (*Con vivacità.*) Sì, Angelica, ed il suo pretendente.

Mart. Benissimo. Subito, signore. (*Avvicinan-*

---

[1]) ihr zehrt sie heute auf. Durch das ve (vi) will Geronte ausdrücken, daß sie sich selbst der Ersparnisse berauben, daß es ihr eigener Schaden ist. — [2]) bei der Pflicht bleiben, also seine Schuldigkeit thun.

dosi alla portiera.) Venite, venite, ragazzi miei; non abbiate timore!

Scena IX.

Valerio, Dorval, Angelica *e detti.*

Ger. (*Vedendo Valerio e Dorval.*) Che c' è? Che vuole quest' altro?

Mart. Signore, vi è il pretendente e il testimonio.

Ger. (*Ad Angelica.*) Avvicinatevi.

Angel. *S' accosta tremando, e parla a Madama Dalancour.)* Ah! cognata, quanto vi devo chiedere scusa.

Mart. (*A Madama Dalancour.*) Anche io, madama . . .

Ger. (*A Dorval.*) Venite qui, signor pretendente. Ebbene, siete ancora corrucciato? non volete venire?

Dor. Parlate con me?

Ger. Sì, con voi.

Dor. Scusate; io sono soltanto il testimonio.

Ger. Il testimonio!

Dor. Sì: ecco il mistero. Se m' aveste lasciato parlare . . .

Ger. (*Ad Angelica.*) Mistero! . . . Vi sono dei misteri?

Dor. (*Serio e risoluto.*) Uditemi, amico. Voi conoscete Valerio: egli ha sapute le disgrazie di questa famiglia; è venuto ad offrire le sue ricchezze

al signor Dalancour, e la sua mano ad Angelica. Egli l' ama, è pronto a sposarla senza dote, e ad assicurarle una sopraddote di dodici mila lire di rendita. M' è noto il vostro carattere; so che vi piacciono le belle azioni; l' ho trattenuto, e mi sono incaricato di presentarvelo.

Ger. (*Molto in collera, ad Angelica.*) Tu non avevi nessuna inclinazione, eh? Mi hai ingannato. No, non voglio che tu lo prenda. Questa è una soverchieria d' ambe le parti, ed io non la sopporterò mai.

Angel. (*Piangendo.*) Mio caro zio . . .

Val. (*Appassionato, supplichevole.*) Signore . . .

Dal. Voi siete sì buono . . .

Mad. Voi siete sì generoso . . .

Mart. Mio caro padrone . . .

Ger. Maledetto il mio naturale! non posso durar[1]) in collera quanto vorrei. Mi schiaffeggerei volentieri. (*Tutti nello stesso tempo ripetono le loro preghiere e lo circondano.*)

Ger. Tacete, lasciatemi! che il diavolo vi porti![2]) la sposi!

Mart. La sposi senza dote? (*Forte.*)

Ger. (*A Martuccia con vivacità.*) Come senza dote? Io mariterò mia nipote senza dote? Non sarò forse in istato di darle la dote? Conosco Valerio: l' azione generosa, che si era proposto di fare, merita una ricompensa. Sì, egli avrà la dote, e le cento mila lire che ho promesse ad Angelica.

---

[1]) dauern, d. h. bleiben. — [2]) hole.

Val. Quante grazie!

Angel. Quanta bontà!

Mad. Che cuore!

Dal. Che esempio!

Mart. Viva il mio padrone!

Dor. Viva il mio buon amico!

(Tutti lo circondano, lo colmano di carezze, e ripetono le sue lodi.)

Ger. (*Cerca di liberarsi da loro, e grida forte.*) Zitto, zitto, zitto! (*Chiama.*) Piccardo!

Scena ultima.

Piccardo *e detti.*

Picc. Signore.

Ger. Si cenerà nel mio appartamento: sono invitati tutti. Dorval, noi frattanto giuocheremo a scacchi.

Druck von Leonhard Simion, Berlin SW.

Wörterverzeichnis

zu

Goldoni, Il Burbero Benefico.

Anm.: Alle nicht mit einem Accent versehenen Wörter sind auf der vorletzten Silbe zu betonen.

abbagliare verblenden, täuschen
abbandonare verlassen, im Stiche lassen; —rsi, sich überlassen, hingeben
abbastanza genug
abbattimento Niedergeschlagenheit
abbracciare umarmen
abisso Abgrund
abusare mißbrauchen
accadére geschehen, widerfahren, zustoßen
accarezzare liebkosen, schmeicheln
accertare versichern
accettare annehmen
accomodare ordnen, stellen, einrichten
acconciatura Kopfputz
acconsentire einwilligen
accórgere, -rsi bemerken, wahrnehmen
accostarsi sich nähern, herankommen
addietro zurück, rückwärts
addurre anführen
adempire erfüllen; —al suo débito, seine Pflicht erfüllen, seine Schuld abtragen
adesso jetzt, nun; — — augenblicklich, sofort
adirare erzürnen, reizen; —rsi, zornig werden
affannare betrüben, bekümmern
affanno Kummer, Sorge
affare Angelegenheit, Geschäft
affatto ganz, gänzlich, durchaus
affetto Liebe, Zuneigung
affezionarsi sich verlieben
affezione Liebe, Zuneigung
affliggere betrüben; —rsi di qc. sich über etwas betrüben, ärgern
afflitto betrübt
affronto Beleidigung
agitare erregen, aufregen
agitazione Bewegung, Unruhe
aiuto (ajuto) Hülfe
allontanarsi sich entfernen
alterare verändern; beunruhigen, erbittern
altrove anderswo

alzare erheben; —rsi, sich erheben, aufstehen
ambasciata Botschaft, Auftrag
ambe beide
ambidue beide
ambire begehren, streben nach
ammirare bewundern
ammogliare verheiraten, vermählen
andársene fortgehen
ánimo Gemüt, Sinn, Herz, Mut; di mal—, mit schwerem Herzen, ungern
annoiare (annojare) langweilen, ärgern
anzi auch, vielmehr, überdies
apertamente offen, frei
appagare befriedigen, Genüge leisten
apparenza Anschein, Äußere
appartamento Wohnung, Zimmer
appassionato leidenschaftlich, traurig
appena kaum
appoggiarsi sich stützen, lehnen
approvazione Billigung, Einwilligung, Beifall
aprire öffnen
appunto gerade
ardente, -mente heiß, sehnsüchtig
ardire wagen; Kühnheit, Vermessenheit
ardore Hitze, Eifer, Heftigkeit
ária Luft; prendere—, Luft schöpfen; Miene, Aussehen, Ausdruck, Gebärde
arrabbiare wütend, rasend machen; wütend werden
arresto Verhaftung
arrossire erröten
asciugare trocknen
ascoltare anhören, zuhören, horchen
ascolto Gehör; dare—, Gehör schenken
aspettare warten, erwarten, abwarten
asprezza Strenge, Rauheit
aspro rauh, schroff, barsch
assicurare (-rsi) (sich) sichern, versichern, vergewissern
assolutamente durchaus
attento aufmerksam
atto Handlung, Akt, Aufzug; Zeichen; nell'—, sofort, sogleich
avanzare vorschreiten; vorwärts bringen, vorrücken, vorstellen; —rsi, vorwärts kommen, vorgehen, sich nähern
avere Vermögen, Besitzung
avertire abwenden, ablenken
avventura Begebenheit, Zufall; per—, zufällig, vielleicht
avvertire benachrichtigen, ankündigen, warnen
avvicinarsi sich nähern, näher kommen
avvisare in Kenntnis setzen, benachrichtigen
azione Handlung, That

badare (**a**) acht geben, sich kümmern (um)
bambina kleines Mädchen
basso leise
bastare genügen, hinreichen
bastone Stock
báttere schlagen; —i piedi, mit den Füßen stampfen

benda Binde
benefattore Wohlthäter
benefício Wohlthat
benéfico wohlthätig
benefízio Wohlthat
benevolenza Wohlwollen
benvolére wohlwollen; genehmigen
bisognare nötig sein, müssen
bisogno Bedürfnis, Not, aver—, nötig haben, bedürfen
bocca Mund
boccetta Fläschchen, Flacon
borsa Börse, Mittel
bramare sehnlichst wünschen
briccone Schelm, Schurke
briga Mühe, Geschäft
brio Lebhaftigkeit, Munterkeit
brontolare brummen
brusco, a, amente barsch, rauh; plötzlich, hastig
brutto häßlich
búrbero grämlich, mürrisch; Griesgram, Grobian, Polterer
burrasca Sturm, Unwetter

cadére fallen
cagione Grund, Ursache, Veranlassung
çaldo warm, hitzig, heftig
calmare beruhigen
calore Wärme, Eifer, Heftigkeit
camminare gehen
cancellare auslöschen, tilgen
cangiamento Veränderung, Wechsel
cangiare ändern, verändern, wechseln
canna Spazierstock
canto Seite
capire begreifen, verstehen
capríccio Laune
carezza Liebkosung, Schmeichelei
caritatévole mitleidig, barmherzig
caso Fall, Zustand, Lage
cattivo schlecht; unglücklich
cavare herausziehen, herausnehmen, entlocken
cavillo Spitzfindigkeit
cenare zu Abend essen
cenno Zeichen
cercare suchen, versuchen; andare a—, holen
certo, a, amente gewiß, sicher; de—, al—, gewiß, sicherlich
cervello Gehirn, Verstand, Kopf
chiamare rufen, nennen
chicchessia wer es auch sei, all und jeder
chiédere (qc. a qd.) fordern, bitten
chiéggio für chiedo
chiúdere schließen, verschließen, einsperren
ciarliera Papagei
civetta Kokette
circondare umgeben
civile höflich
civilità Höflichkeit
cógliere pflücken; erwischen, ergreifen
cognata Schwägerin
cognato Schwager
colà dort
cóllera Zorn, Wut
collo Hals
colmare überhäufen
colomba Taube
Colónia Köln
colpa Schuld, Vergehen

colpévole schuldig
colpo Schlag, Streich
combinazione Kombination, Berechnung
cominciare anfangen, beginnen
commuóvere bewegen, rühren
cómodo Bequemlichkeit
compassione Mitleid
compassionévole mitleidig
compatire bedauern, bemitleiden
compiacenza Gefälligkeit
compiángere beklagen
compito vollkommen; gesittet
compréndere verstehen, begreifen
compunto zerknirscht, von Reue durchdrungen
comune, a— gemeinsam, gemeinschaftlich
conclúdere beschließen, entscheiden, zu Ende bringen
condannare verurteilen; mißbilligen
condiscendenza Willfährigkeit, Nachgiebigkeit
condizione Bedingung
condotta Verhalten, Betragen, Aufführung
confermare bestätigen
confidare anvertrauen
conforto Trost, Beistand
conóscere kennen, kennen lernen
conseguenza Folge; per—, folglich, demnach
consenso Einwilligung, Zustimmung
consíglio Rat, Ratschlag
consultare beraten, überlegen
consumare verzehren, verbrauchen
contare rechnen, zählen
contentare befriedigen, zufriedenstellen
contento befriedigt, zufrieden froh
continuare fortfahren, fortsetzen
contraffare nachahmen
contrário Gegenteil
contratto Kontrakt
contribuire beitragen
convenienza Anstand, Schicklichkeit
convenire sich schicken; nötig sein; zugestehen, zugeben bewilligen
convento Kloster
convíncere überzeugen
corággio Mut
córrere laufen, eilen
corrucciare ärgern, erzürnen
corte Hof
cospetto! potztausend!
costà dort
costanza Beständigkeit
costernato bestürzt
cotesto dieser
crédere glauben, halten für
crédito Ansehn, Kredit
creditore Gläubiger
crudele grausam; unerträglich peinlich, qualvoll
cura Sorge; Vormundschaft
curare heilen
curiosità Neugierde

dabbene rechtschaffen, gut uomo—, Ehrenmann
dacchè seitdem; weil, da
dama Dame; Königin (im Schachspiel)
danaro Geld

danno Schaden
davvero wahrhaftig, wirklich
débito Schuld, Pflicht
débole schwach
debolezza Schwäche, Schwachheit; Thorheit
decente anständig, schicklich
decídersi sich entscheiden
decisione Entschiedenheit, Bestimmtheit
decoro Anstand
decreto Beschluß, Verfügung
déggio für devo
degno würdig, wert
deh! ach, oh!
denaro Geld
dentro innerhalb
desiderare wünschen
desidério Wunsch
destinare bestimmen
detestare verabscheuen
diámine! potztausend!
diávolo Teufel
dichiarare kundthun
dietro zurück
diféndere verteidigen
difetto Fehler
difficile schwer, schwer zu befriedigen
difficoltà Schwierigkeit, Bedenklichkeit, Hindernis
dimandare verlangen, bitten, fragen
dimostrare beweisen, zeigen, erweisen, bezeigen
dinanzi vor
dipéndere abhängen
dirígere leiten, führen
dirimpetto gegenüber (liegend)
discreto verschwiegen; rücksichtsvoll, bescheiden; mäßig, sparsam
disegno Plan, Entwurf
disgrázia Unglück, Mißgeschick
disgraziato unglücklich; ungeschickt
disgustarsi con qd. sich mit jem. entzweien
disórdine Unordnung, Verwirrung, Liederlichkeit
disparte, in— beiseite, abseits; ritirarsi in—, beiseite gehen
disperarsi verzweifeln
disperazione Verzweiflung
dispetto Unwille
dispiacente betrübt, mißvergnügt
disporre verfügen, bestimmen, geneigt, machen; —rsi. sich anschicken, im Begriff sein
disposizione Stellung, Stimmung
disposto geneigt, angelegt
disprezzo Verachtung, Geringschätzung
dissesto Unordnung, Zerrüttung
distanza Entfernung
divenire werden
diventare werden
divertirsi sich zerstreuen, belustigen, amüsieren
divídere teilen
dolce süß, sanft, freundlich, liebreich, angenehm
dolcezza Sanftmut, Freundlichkeit, Güte
dolente schmerzlich, betrübend
dolore Schmerz, Betrübnis
domandare fragen, bitten
donare schenken

donna Frau, Dame; —di governo Haushälterin
doppiezza Falschheit, Verstellung
dóppio doppelt
dormire schlafen
dote Mitgift, Aussteuer
dove wo, wohin
dovere sollen, müssen, verdanken; Pflicht
dragone Drache [dacht
dúbbio (dúbio) Zweifel, Verdacht
dubitare zweifeln, argwöhnen, fürchten, besorgen
dunque also, denn, doch
durare ausdauern, bleiben
durezza Härte, Schroffheit

ebbene nun wohl, ja wohl, nun
eccedente übermäßig
eccesso Übermaß
ecco siehe da, hier
eguale gleich
eh! ei, nun!
ehi! he!
entrare eintreten, eindringen
eppure und doch, dennoch, trotzdem
esaminare prüfen, untersuchen, befragen
esaurire erschöpfen, leeren
escire (neben uscire) ausgehen, hinausgehen
esémpio Beispiel, Muster
esitare zögern, zaudern
esperienza Erfahrung
esporsi sich aussetzen
espresso, a, amente ausdrücklich
espressione Ausdruck, Äußerung
esso er, sie [rung
età Alter

faccenda Angelegenheit, Sache
fácile, -lmente leicht
facoltà Vermögen, Mittel
facoltoso vermögend, reich
fallo Fehler, Vergehen
fanatismo Schwärmerei, Fanatismus
fanciulla Mädchen, Kind
fatale verhängnisvoll, unglücklich
fatica Mühe
fatto Thatsache; sul—, sogleich
favore Gunst
fede Glaube, Treue
fedele treu
ferire verwunden
fermarsi sich einschließen; stehen bleiben
fianco Seite
fidarsi di qd. sich jem. anvertrauen, jem. vertrauen
figliuola Mädchen, Töchterchen
figliuolo Sohn, Kind
fino, fin bis
flemma Phlegma, Gelassenheit
flemmático phlegmatisch, kaltblütig
focoso feurig, hitzig
follía Thorheit, Narrheit
fomentare pflegen, fördern
fondo Grund, Tiefe, Hintergrund; in—, schließlich
forse vielleicht
forte stark, laut
forza Kraft, Gewalt
fra zwischen, unter
francamente frei, aufrichtig
frattanto inzwischen, unterdessen
freddo, a, amente kalt, lau, frostig

fretta Hast, Eile
fuggire fliehen
fuoco Feuer
fuor außerhalb, außer
fúria Wut

gamba Bein
gettare werfen
già schon
giacchè da ja, weil doch
ginócchio Knie
giocare spielen
gioia (gioja) Freude
giorno Tag
gióvane jung; Jüngling, junger Mann
giovare helfen, behülflich sein
gioventù Jugend
gióvine jung; Jüngling; — junges Mädchen
giudízio Einsicht, Verstand
giúgnere gelangen, ankommen
giuocare spielen
giuoco Spiel, Belustigung
giurare schwören
giusto billig, gerecht
godere genießen, sich einer Sache erfreuen
governo Verwaltung, Haushaltung
gratitúdine Dankbarkeit
grázia Dank, Gunst, Gnade
grazioso anmutig, liebenswürdig
gridare schreien, rufen
guadagnare gewinnen
guardare sehen, ansehen, betrachten
guardarsi (di) sich hüten (vor), unterlassen
guárdia Wache; in—, auf der Hut
guastare verderben
guidare leiten, führen
gusto Geschmack, Gefallen, Neigung

ieri (jeri) gestern
imbarazzare in Verlegenheit setzen, hinderlich sein
imbarazzato verlegen
imbarazzo Verlegenheit, Hindernis
imbecille einfältig; Einfältige, Verdrehte, Blödsinnige
imbrogliato verwirrt
immaginare (imaginare) aussinnen, ersinnen; —rsi, sich denken, einbilden
immóbile unbeweglich
impáccio Verdruß
impazientare ungeduldig werden; —rsi, die Geduld verlieren
impazienza Ungeduld
impedire hindern, verhindern
impegnarsi sich verpflichten, versprechen
impermalito beleidigt, erzürnt
impertinente unverschämt, ungezogen
ímpeto Heftigkeit
impetuoso ungestüm, heftig, stürmisch
importare von Bedeutung sein
impresa Unternehmen
imprudente unklug, unverständig
incaricarsi (di qc.) etwas auf sich nehmen, übernehmen
incárico Sorge, Aufgabe
inclinazione Neigung
incontrare begegnen, treffen
indebitato verschuldet

indegno unwürdig
indi darauf, hierauf
indietro zurück
indigenza Armut, Not
inesperienza Unerfahrenheit
infatuare bethören
infáusto unglücklich, unglückselig
informare benachrichtigen, unterrichten
ingannare täuschen, betrügen; —rsi, sich irren
ingrato undankbar
innamorato verliebt
innanzi vor, vorwärts
innocente unschuldig, schuldlos
inoltrarsi vorrücken, näher kommen
inoltre überdies, außerdem
inquietare beunruhigen; far—, aufbringen, reizen
inquieto unruhig
insensato Unsinnige, Unvernünftige, Wahnsinnige
insieme zusammen
insomma kurz, schließlich
insopportábile unerträglich, unausstehlich
intanto indessen, unterdessen
inténdere hören, verstehen; meinen; beabsichtigen
intendente Intendant, Verwalter
intenerire rühren, erweichen; —rsi, gerührt werden
interessarsi sich interessieren, sich verwenden
intrattábile unzugänglich
introdurre einführen
inútile unnötig, unnütz
invitare einladen
involontário unfreiwillig
iscéndere s. scendere
iscrívere s. scrivere
isposa s. sposa
istato s. stato

lacchè Lakai
lacerare zerreißen
lagnarsi sich beklagen
lágrima Thräne
lánguido matt
largamente reichlich
lasciare lassen, hinterlassen, in Ruhe lassen
lécito erlaubt
lega Meile
legame Band, Verbindung
legge Gesetz
léggere lesen
legíttimo rechtmäßig, billig, gerecht
lentezza Langsamkeit, Trägheit
levare heben, wegnehmen
líbero, a, amente frei
liberare befreien, frei-, losmachen
libertà Freiheit
libreria Buchhandlung
licenza Abschied, Entlassung
licenziare verabschieden, entlassen
lieto froh, erfreut
lira Lira (Silbermünze dem Franc entsprechend)
lodare loben
lode Lob
lontano weit, entfernt
lusingare schmeicheln
lusso Luxus, Pracht

mácchia Makel, Fleck
madamigella Fräulein

maggiore größer
maggiormente besser, vielmehr
male, far—, Schaden thun, schaden
maledetto verwünscht, verflucht
malgrado ungeachtet, trotz
mallevadore Bürge
malvágio schlecht, boshaft, niederträchtig
mancare fehlen, ermangeln; —a, verstoßen gegen
mandare senden, schicken
mantenere erhalten, ernähren
maritare verheiraten, vermählen
marito Gatte, Mann, Gemahl
matrimónio Heirat, Ehe
medésimo selbst, selbe, gleiche
medicare heilen, kurieren
méglio besser
memória Gedächtnis
menare führen, leiten
meno weniger
mentire lügen
mentre während, unterdessen
meritare verdienen, wert sein
mérito Verdienst, Wert
mezzo halb; —m, Mitte, Mittel
míglio Meile
migliore besser
minacciare drohen, bedrohen
moderare mäßigen
moderazione Mäßigung
modéstia Bescheidenheit
móglie Gattin, Frau, Weib
Mónaco München
monello Spitzbube, Schurke
mortificare kränken
mostrare zeigen, bezeigen
moto Bewegung, Aufstand
muóvere bewegen, treiben; —rsi, sich anschicken

náscere geboren werden
nascóndere verbergen, verheimlichen
naturale Wesen, Naturell
negare abschlagen, verweigern
neppure nicht einmal, auch nicht
nipote Neffe, Nichte
nipotina Nichtchen
nóia (noja) Verdruß, Ärgernis
nondimeno nichtsdestoweniger, trotzdem
notarsi sich merken
notificare eröffnen, kundthun
notte Nacht
nozze Hochzeit
nuovo neu

obbligare verbinden, verpflichten
occasione Gelegenheit, Anlaß
ócchio Auge
occórrere nötig sein, brauchen
ode s. udire
odiare hassen
ódio Haß
odioso hassenswert, widerwärtig
offrire anbieten
oibò! pfui! bewahre, warum nicht gar!
olà holla! he!
oltre außer
onesto rechtschaffen, ehrlich
onorare ehren
onoratamente ehrlich, ehrenhaft
onore Ehre

ópera Werk
opporsi sich entgegenstellen
opposto Gegenteil; all'—, im Gegenteil
oppressare niederdrücken, bedrücken
ordinare befehlen, auftragen
orgóglio Stolz
orsù! nun wohl, wohlan denn!
oscuro Dunkel, Unklarheit
ostácolo Hindernis
ottenere erhalten, erlangen
ove wo

padrone Herr, Gebieter, Beschützer
pagare bezahlen
palpitare klopfen, schlagen
paragone Vergleich
parentela Verwandtschaft
parente Verwandte
parere Meinung
pari gleich, eben; senza—, ohne Gleichen
Parigi Paris
parimenti gleichfalls, ebenfalls
parte Teil, Anteil, Seite
particolare besonders
partire abreisen, abgehen, aufbrechen
partita Partie
partito Partie
passeggiare spazieren gehen, sich ergehen, umherwandern
passione Leidenschaft
passo Schritt
paterno väterlich
patto Vertrag, Bedingung
paura Furcht, Angst, Schreck
pazienza Geduld
pazzia Narrheit, Verdrehtheit
pazzo toll, verrückt, verdreht; —m, Narr, Wahnsinnige
peccato Sünde
péggio schlimmer
peggiore schlechter, schlimmer
pena Strafe
pensieroso nachdenklich, bekümmert
pentimento Reue
pentirsi (di) bereuen
pérdere verlieren, ins Verderben stürzen
pérdita Verlust
perdizione Verderben
perdonare verzeihen
pérfido treulos, falsch
perícolo Gefahr
perire umkommen, verloren gehen
perméttere erlauben, gestatten,
personággio Person
persuadere überreden
pesare wiegen, schwer sein
piacere gefallen, belieben; — Gefallen, Vergnügen
piángere weinen
piano leise
piantare pflanzen
píccolo klein
piede Fuß
piegare biegen; überreden, überzeugen; —rsi, sich beugen, fügen
pienamente vollkommen, gänzlich
pieno voll
pietà Mitleid
poichè da ja
pónere setzen, stellen
porre setzen, stellen
portare tragen, überbringen
potere können

pòvero arm
prática Erfahrung, Übung, Praxis
pranzare zu Mittag essen
precipitare hinabstürzen
precisamente gerade, eigentlich
preferire vorziehen, lieber haben
pregare bitten
preghiera Bitte
premura Eifer, Eile, Eilfertigkeit
preparativo Vorbereitung, Zurüstung
presentare vorstellen
presenza Gegenwart
presso nahe, bei
presto schnell, geschwind
presuntuoso anmaßend, dünkelhaft
pretendente Bewerber, Freier
prevedere vorhersehen
prevenire zuvorkommen
prima zuvor, ehedem; —che bevor
probità Redlichkeit, Rechtschaffenheit
procuratore Prokurator, Verwalter
prodigalità Verschwendung
prodigiosamente wunderbar, außerordentlich
profondamente tief
prométtere versprechen
promessa Versprechen
pronto bereit, fertig
propónere vorschlagen, antragen
proporre
propósito Zweck, Anlaß
protettore Beschützer
provare, —rsi probieren, versuchen
provvedere (a) sorgen, Sorge tragen (für)
púgnere stechen
punto, non — keineswegs
pure doch, jedoch; nur; auch
purchè im Falle daß, vorausgesetzt daß, wenn nur

qua hier
qualche volta bisweilen, manchmal
quattrino Heller, Pfennig
qui hier
quieto ruhig, still
quíndici giorni vierzehn Tage

rábbia Wut
raccontare erzählen
rado, di — selten
ragazza Mädchen
ragazzo Knabe, Kind
rággio Strahl, Schimmer
raggiro Ausflucht
raggiúngere qd. jem. einholen, sich zu jem. gesellen
ragione Recht, Grund, Ursache
rallegrarsi sich freuen
re König
regalo Geschenk
regolato ordentlich, mäßig
rendere zurückgeben, wiedergeben, erweisen, machen
rialzare wiederaufheben
ribaldo Schurke, Schuft
réndita Einkommen
reo schuldig, Schuldige
resto, del — übrigens
rete Netz, Falle, Garn
ricercato ausgesucht, geziert, affektiert
ricévere empfangen
ricompensa Belohnung

ricompensare belohnen
riconóscere erkennen
ricuperare wiedererlangen
ricusare verweigern, abschlagen
rídere lachen
ridire wiedersagen
rientrare wiederhineingehen, hereinkommen
rifiutare verweigern, ablehnen
riflessione Betrachtung, Reflexion
riflèttere nachdenken, überlegen
riguardare angehen, betreffen
riguardo Rücksicht
rimanere bleiben
rimediare abhelfen, zu Hülfe kommen
rimédio Hülfsmittel, Abhülfe
riméttersi (a) sich anvertrauen, verlassen auf
rimproverare Vorwürfe machen, schelten, tadeln
rimpróvero Vorwurf
rincréscere leid thun
rinculare zurückweichen, zurückgehen
ringraziare danken
ripétere wiederholen
riportare zurück-, wiederbringen
risalire wiederheraufkommen
riscaldarsi sich erwärmen, erhitzen, heftig werden
riscaldato hitzig, heftig
ríschio Gefahr
risoluto entschlossen
risoluzione Entschluß; con — entschlossen
risólvere beschließen, abschließen, entscheiden
rispármio Ersparnis
rispóndere antworten
riuscire Erfolg haben
ritirarsi sich zurückziehen
ritornare zurückkehren
ritorno Rückkehr
ritrarre zurückziehen, zurücknehmen
ritrovare wiederfinden
rivedere wiedersehen
romore Lärm, Geräusch
rómpere brechen, zerbrechen
rovina Untergang, Ruin
rovinare zu Grunde richten, vernichten, zerstören

sacrificare opfern
sággio weise, klug, verständig
sagrificare opfern, sich einer Sache berauben
sagrifízio Opfer
sangue Blut
sapére wissen, verstehen, kennen, können, erfahren
sávio weise, klug, verständig
scacchi Schachspiel; giocare a — Schach spielen
scacchiere Schachbrett, -spiel
scacco Schachfigur, Schach!
scaccomatto schachmatt
scappare entwischen, entkommen
scégliere wählen, aussuchen
scellerato Ruchlose
scelta Wahl
scena Scene, Schaubühne
scéndere herabsteigen, hinuntergehen
scherzare scherzen, spotten
schiaffeggiare ohrfeigen
schiavo Sklave, Knecht
sciagura Unfall, Unglück
sciagurato Unglückliche, Elende

sciocco thöricht, dumm, albern
scommèttere wetten
scontento unzufrieden
scoprire entdecken, aufdecken, enthüllen, verraten
scordarsi(qc.u.di qc.)vergessen
scrívere schreiben
scudo Thaler (eig.Schildthaler)
scusa Entschuldigung, Verzeihung
scusare entschuldigen,verzeihen
sdegnato erzürnt, ärgerlich, böse
sebbene obwohl, obgleich
sedere sitzen
sédia Sitz, Sessel, Stuhl
sedurre verführen, verleiten, bestricken
segno Zeichen, Ziel
segretezza Heimlichkeit
seguire folgen
sembrare scheinen, erscheinen
seno Schoß, Innere
senso Sinn; — comune gesunder Menschenverstand
sentenza gesprochene, gefällte Urteil, Urteilsspruch
sentimento Gefühl, Empfindung, Gesinnung
sentire fühlen, empfinden, hören; einsehen
serietà Ernst, Ernstlichkeit
serio, a, amente ernst, ernsthaft, ernstlich
servígio Dienst, Beistand
sesso Geschlecht
sfortunato, a unglücklich
sforzare zwingen
sgridare schelten, ausschelten, zanken
siccome wie, sowie, da
sicuro, a sicher, sicherlich, gewiß
sincero, a, amente aufrichtig, offen
sincerità Aufrichtigkeit, Offenheit
singolare sonderbar, seltsam, einzig, alleinig
sino bis
soccórrere helfen, zu Hülfe kommen
soccorso Beistand, Hülfe
soddisfare befriedigen, zufriedenstellen
sofferenza Leiden
soffrire dulden, leiden
sogno Traum
sólito Gewohnheit
sollecitare anregen, bewegen
soltanto nur
somministrare verschaffen, darbieten
sopraddote Aussteuer
sopraggiúngere unerwartet, plötzlich ankommen
sopratutto vor allem, besonders
sopportare dulden, zulassen, gestatten
sordo, a taub
sorgente Quelle
sorpréndere überraschen
sorpresa Überraschung, Befremden
sorrídere lächeln
sospettare Verdacht hegen, ahnen
sospirare seufzen
sottoscrívere unterschreiben
soverchieria Betrug
spalliera Lehne
spaventare schrecken, in Furcht versetzen

spaventato, a erschreckt, entsetzt, scheu
spécie Art; Vorstellung; Anschein
spediente Auskunftsmittel, Ausweg
spedire schicken, senden
speranza Hoffnung
sperare hoffen
spesa Ausgabe; Kosten
spesso häufig
spettácolo Schauspiel
spettare zukommen
spicciarsi sich beeilen
spiegare erklären, auseinandersetzen
spiegazione Erklärung
sposa Gemahlin, Gattin, Frau
sposare heiraten
sposo Gemahl, Gatte, Mann
sproporzione Mißverhältnis, Ungleichheit
squarciare zerreißen
stábile fest, beständig, dauernd
staccare losmachen, losreißen
stamattina heute Morgen
stancare ermüden
sténdere ausstrecken
stento, a — mit Mühe, mühsam
stima Achtung
stimare achten, schätzen
stizza Zorn, Grimm, Ärger
stizzire erzürnen, reizen, in Zorn bringen
storpiare zum Krüppel machen
strano, a eigentümlich; unhöflich, grob
straordinario, a außerordentlich
strappare entreißen, entlocken
sù via wohlan! Mut!
súbito sogleich, plötzlich, schnell, bald
supplichévole demütig bittend
sventato, a leichtsinnig, flatterhaft
sventura Unglück, Mißgeschick
sventurato, a unglücklich, unselig

tacere schweigen
talvolta manchmal, bisweilen
tardare zögern, säumen
temere fürchten, befürchten, scheuen; — di qc. um etwas besorgt sein
tenerezza Zärtlichkeit, Zuneigung
testimónio Zeuge
timidezza Furcht, Schüchternheit
timidità Furchtsamkeit, Ängstlichkeit
tímido, a furchtsam, ängstlich
timore Furcht
títolo Titel; Eigenschaft; Anrecht
toccare berühren; angehen, zufallen
torre Turm
tornare um-, zurückkehren
torto Unrecht
traditore Verräter
tranquillità Ruhe
tranquillo, a, amente ruhig, unbesorgt, sorglos
transporto Aufwallung, Erregung, Entzücken
trascurare außer Acht lassen, nicht achten, vernachlässigen
trasportare fortreißen
trattare behandeln; —rsi di sich handeln um

trattenere hin-, auf-, zurück-
halten
tratto Zug; Streich; Verfahren, Benehmen
tremare zittern
trovare finden, antreffen, suchen, aufsuchen
tuono Ton
turbamento Unruhe, Verwirrung
tutta parte überall
tuttavia dennoch, nichtsdestoweniger

udire hören, anhören
úmile demütig
umiliazione Demütigung
umore Laune, Stimmung
uscire ausgehen, fortgehen, hervorkommen

vanità Eitelkeit, Prunksucht
vano, a eitel
vantággio Vorteil
vedere sehen, zusehen
veramente wahrhaftig, wirklich
vergognoso, a unehrenhaft,
schändlich
verità Wahrheit
vero, a wahr
via Weg
via! nicht doch! ach was! nun!
vicino, a nahe, in der Nähe
víncere besiegen
virtuoso, a tugendhaft
víttima Opfer
vivacità Lebhaftigkeit, Heftigkeit
voce Stimme
vóglia Lust, Verlangen
volentieri gern
volere wollen, mögen; — bene wohlwollen, gern haben; — Wille, Absicht
vólgere wenden, richten, umdrehen
volta Mal; qualche — bisweilen
voltarsi sich wenden, richten, umdrehen

zio Onkel
zitto still, ruhig
zoppicare hinken